

## LA FORMAZIONE DELLE FORZE ARMATE DI SALÒ ATTRAVERSO I DOCUMENTI DELLO STATO MAGG. DELLA R. S. I.

La letteratura concernente la repubblica di Salò, momento estremo, finale del fascismo come potere, è tutt'altro che attendibile e tutt'altro che esauriente; nel primo caso per la facile esaltazione demagogica dei memorialisti e degli 'storici' fascisti; dall'altra per l'assenza di una documentazione di prima mano ancora sepolta, e difficilmente disseppellibile, negli archivi statali. Le ricostruzioni storiche vanno quindi affidate a quanto è finora rintracciabile di materiale a stampa: giornali, memorie, opuscoli propagandistici; il tutto disseminato in un numero infinito di volumi e volumetti la cui compulsazione comporta un serio lavoro di vaglio, di confronto, di esame critico.

Occasionalmente da qualche archivio privato escono documenti che portano luce in settori che, nell'ombra generale, erano rimasti sino ad allora una zona di buio pressochè completo. E' un po' il caso dei documenti che qui di seguito presentiamo e che ci sono stati forniti dalla gentile comprensione dell'avvocato Natale Mazzolà, valoroso esponente della Resistenza, quale comandante di una brigata partigiana autonoma operante alle porte della città di Bergamo<sup>1</sup>.

Tali documenti<sup>2</sup> illuminano uno degli aspetti più sconosciuti dell'anarchica e rudimentale struttura che lo Stato repubblicano di Salò aveva tentato di darsi: la consistenza e la distribuzione delle forze armate di Graziani sul territorio sottoposto all'occupazione tedesca e su cui era stato

<sup>1</sup> Buona testimonianza di questa attività è nel libro di Natale Mazzolà, *Pietro aspetta il sole. Cronache partigiane*, Roma, 1960, 257 pagg., recensito da A[rrigo] P[acchi] nel n. 63, aprile-giugno 1961, p. 88, di questa stessa rivista.

<sup>2</sup> I documenti in oggetto sono stati depositati per volontà dell'avv. Mazzolà presso l'Archivio dell'Istituto G. G. Feltrinelli di Milano, la cui direzione ringraziamo per averci permesso di utilizzarli su questa rivista. A Natale Mazzolà la nostra piena riconoscenza per aver permesso agli studiosi di disporre di documenti che altrimenti sarebbero rimasti sconosciuti. Anticiperemo qui la notizia che tali documenti sono copie esatte di originali che venivano compilati nella sede dello Stato maggiore generale dell'esercito di Salò, dislocato a Bergamo. Tali materiali, per mezzo del servizio informazioni, con cui il Mazzolà era a contatto, venivano inoltrati anche ai comandi alleati.

Il Mazzolà ha già tratteggiato nel suo libro (*Pietro ecc.*, pagg. 115 e segg.) le figure di coloro che operarono dall'interno di alcuni alti comandi militari fascisti per fornire informazioni, descrivendo anche il lavoro silenzioso e rischiosissimo di un dattilografo dello Stato maggiore, Ottavio Perico, renitente dapprima alla leva, poi presentatosi sotto le armi in seguito all'arresto, per rappresaglia, di suo padre. « Nel febbraio '44 entrò nell'esercito di Salò ove rimase per ordine di Dami [don Antonio Milesi, comandante di una brigata partigiana]. Alla fine di marzo riuscì a farsi assumere quale dattilografo presso lo Stato maggiore generale repubblicano e fu in grado di procurarci la copia di una lunga serie di documenti segreti concernenti l'esercito di Salò e in parte quello tedesco in Italia ».

concesso dai tedeschi a Mussolini di estendere la giurisdizione della repubblica fascista. La documentazione raccolta viene ad illuminare, a comprovare lo sforzo compiuto dalle gerarchie militari guidate da Graziani, per riuscire a ricostituire un esercito che non fosse solo l'espressione di un partito divenuto in quel frangente solo sanguinaria fazione, ma che fosse il depositario ufficiale, assoluto e unico dei valori militari della patria non 'tradita'. Come tale, questo esercito, avrebbe dovuto essere distribuito su tutto il territorio del Nord per guadagnarsi popolarità e rispetto, completamente perduti l'8 settembre con la dissoluzione dei comandi militari. Questo sforzo di distribuire reparti e specialità sul territorio della repubblica fascista viene dimostrato dai documenti, dalle tabelle, dagli elenchi dello Stato maggiore fascista, il cui fine era di dimostrare, con la presenza di presidi dell'esercito nel maggior numero possibile di località che, in fondo, la 'patria' era risorta, che l'onta del 'tradimento' dell'8 settembre, perpetrato da Badoglio, era stata lavata, che non si trattava, infine, di una presenza fascista, ma italiana, dei 'migliori' fra gli italiani che avevano risposto agli appelli del 'duce' e di Graziani. La ricostituzione e la presenza dell'esercito erano in sostanza *conditio sine qua non* per dimostrare che il fascismo repubblicano viveva ed era riuscito ad innalzare di nuovo una bandiera dietro alla quale combattevano uomini in grigioverde; che soprattutto gli italiani avevano ripreso il loro posto accanto al 'fedele alleato' per combattere in difesa del suolo della patria. La storia, come ognuno sa, ha fatto cadere tutte le illusioni e ha impedito che le intenzioni si trasformassero in realtà operante; l'esercito non riuscì, anche per una nemesi interna del fascismo, a rappresentare la 'resurrezione' e soprattutto non poté mai, in misura rilevante, combattere sul fronte del Sud, ma divenne, quando effettivamente nell'agosto del 1944 Graziani poté disporre di truppe addestrate in Germania, una notevole e, senza dubbio, temibile forza di polizia usata soltanto contro i partigiani. Fino a quel mese le truppe di Salò furono composte soltanto da reparti raccogliatici, scarsi, male equipaggiati, sospettati e isolati ad un punto tale da non poter nemmeno lontanamente essere considerati l'embrione di un esercito. Le blandizie dell'affratellamento o le minacce di morte per i renitenti alla leva non ebbero che isolati, sporadici effetti, tali da non cambiare le caratteristiche iniziali delle forze armate.

Non si tratta ovviamente di delineare qui una storia dell'insieme di questi reparti o di questo esercito, ma di seguire gli eventi principali, sempre in riferimento ai documenti che presentiamo. Si tratta di cogliere semmai quei momenti essenziali degli sforzi compiuti dal fascismo repubblicano per costituirsi una forza che ormai gli eventi gli avevano definitivamente tolta. Gli sforzi per ricreare una potenza militare iniziano quando a Roma viene offerto a Graziani, nel corso di concitati incontri, il posto di ministro della Difesa nazionale nel costituendo governo della Repubblica sociale italiana; inizia allora la prima fase, irruenta e spasmodica, dell'attività di Graziani al servizio del fascismo repubblicano. Una fase che durerà fino all'agosto quando, il ministro senza truppe, diventerà capo di un'armata, ma avrà finito nella pratica il suo ruolo di ministro non tanto sotto l'incalzare di avvenimenti internazionali, quanto in seguito

a lotte interne di fazioni. Fino al momento di assumere il comando dell'armata Liguria, Graziani si era trovato a dover svolgere il ruolo dell'organizzatore del nuovo esercito; un organizzatore condizionato totalmente dai contrasti interni del governo e dalla volontà esterna dei tedeschi davanti ai quali fu costretto ogni volta a chinare la fronte e a scendere al rango di brutale ufficiale di leva per conto dei nazisti; così come era assunto al rango di ministro per volontà tedesca, dopo l'incontro con il plenipotenziario del Reich, Rahn<sup>3</sup>, il 23 settembre, tutta la sua attività fu soggetta alla vigile e solerte attenzione dei generali tedeschi, delle organizzazioni del lavoro tedesche, delle SS in Italia e via dicendo. Riuscì, per pochi mesi soltanto, a impedire che, almeno ufficialmente, scomparisse l'esercito e fosse sostituito dalla milizia. Egli partecipò alla prima riunione del governo alla Rocca delle Caminate, sei giorni dopo la nomina a ministro, quando Mussolini affermò: «... riprendere il nostro posto di combattimento accanto alle unità tedesche attraverso la più sollecita riorganizzazione delle forze militari...». «Attraverso lo sforzo militare, noi intendiamo non soltanto di cancellare le pagine del 25 luglio e quella ancor più disastrosa dell'8 settembre, ma raggiungere i nostri obiettivi, che sono l'integrità territoriale della nazione»<sup>4</sup>. Fin che ci si mantenne sul piano delle enunciazioni generiche, i presenti furono unanimemente consenzienti. Il disaccordo nacque quando si trattò di precisare il tipo di forze armate che si volevano impiegare. Allora tra Graziani e gli altri ministri, in particolare con Pavolini e Ricci, iniziò a delinearsi quella frattura che si sarebbe sempre più approfondita fino a divenire insanabile.

Mussolini, dapprima promotore della costituzione di un esercito-milizia, si convertì all'idea dell'esercito apolitico per poi ritirarsi dalla polemica e lasciare che le beghe degenerassero e rimaner arbitro di una decisione finale. «Mussolini annunciò la ricostituzione dell'esercito — afferma Graziani — sulla base della vecchia milizia. Non parlò di esercito: parlò di milizia... Dunque Mussolini voleva un esercito di partito, quindi un esercito fazioso, quindi un esercito non nazionale, che accogliesse nelle sue file solo fascisti»<sup>5</sup>. «Opposi subito la mia concezione — continua Gra-

<sup>3</sup> Si veda tra le pubblicazioni più recenti l'opera di F. W. Deakin, *The brutal friendship. Mussolini, Hitler and the fall of Italian fascism*, Londra, Weidenfeld e Nicolson, 1962, pp. 568 (ora tradotto in italiano con il titolo *Storia della Repubblica di Salò*), oltre alla consueta memorialistica fascista. Si veda anche, per i particolari, ma con le dovute cautele, la testimonianza del segretario particolare di Graziani, Vittorio Magno Bocca, in Silvio Bertoldi, *La guerra parallela*, Milano, Sugar editore, 1963.

<sup>4</sup> In Attilio Tamaro, *Due anni di storia*, Roma, Tosi, 1949, vol. II, p. 49.

<sup>5</sup> *Processo Graziani*, Roma, Ruffolo Editore, 1950, vol I, p. 251.

Non stupisce che Mussolini abbia inizialmente preso questa aperta posizione, ora che la monarchia non poteva più intralciare nemmeno formalmente la sua azione, quando si ripensò al discorso tenuto alla nuova direzione del PNF il 3 gennaio 1943. Il concetto di Mussolini circa la 'politicità' dell'esercito è chiarissimo: «Chi vincerà la guerra?... Questa guerra sarà vinta da quelle Forze Armate che avranno la più alta coscienza politica. E' finito il tempo in cui si diceva che il soldato

ziani<sup>6</sup> — che era invece di costituire un esercito a base nazionale, apolitico, con quadri esclusivamente volontari e truppe in gran parte volontarie, inquadrato in uno Stato il più possibile liberale e democratico (sic!... ». Gli stessi concetti vennero espressi da Graziani in un promemoria, steso dal generale Canevari e inoltrato a Mussolini nei primi giorni di ottobre. Si sarebbe trattato quasi di un documento programmatico, in cui venivano elencate le libertà da concedersi per « ottenere il consenso di tutto il popolo e quindi poterlo chiamare alla difesa della Repubblica ». In pratica si tratta di un conflitto più formale che sostanziale, basato non su due diverse concezioni della funzione dell'esercito, su due diversi concetti della sua utilizzazione, ma soltanto su diversi punti di vista riguardanti la collocazione delle forze armate nel quadro della ristrutturazione dello Stato fascista; in sostanza, quindi, si poneva esclusivamente la questione del comando e della relativa dipendenza. Una milizia non poteva certo dipendere da un generale del vecchio esercito che si poneva nella posizione di antagonista di Badoglio, così come un esercito apolitico non poteva certo essere messo alla dipendenza di un grosso gerarca fascista che invece puntava tutta la sua battaglia sulla formazione di reparti dipendenti dal ricostituito partito fascista. Il concetto dell'apoliticità dell'esercito fu quindi il pomo della discordia interna: inserire il concetto dell'apoliticità nella legge costitutiva? o nel regolamento di disciplina? o non parlarne per nulla? o dichiarare addirittura che si trattava di un esercito fascista? « ... noi sancimmo — dichiara ancora al processo che subirà a guerra finita Graziani — [dopo aver fatto iscrivere il principio dell'apoliticità nell'articolo 19 della legge costituzionale delle forze armate] che nessuno potesse iscriversi al Partito nazionale repubblicano fascista. Dopo alcune esitazioni Mussolini decise di non ricostituire l'esercito sulla base della milizia fascista... ».

Per riuscire vittorioso dal contrasto, non l'unico certamente, scoppiato sin dall'inizio della « repubblica » tra i membri del governo del Garda e che assunse, a testimonianza di Dolfin<sup>8</sup>, toni drammatici, Graziani impegnò tutto se stesso e il suo prestigio. Si trattava fin dal principio di dimostrare a ministri e gerarchi che il 'leone di Neghelli' aveva accettato di divenire ministro, dopo la lunga quarantena in cui il fascismo lo aveva tenuto in seguito ai rovesci militari subiti nell'Africa settentrionale, per dimostrare tutta la sua capacità di organizzatore, di generale, di stratega. Facendo leva sul prestigio di conquistatore coloniale, che

non deve fare politica. No, sbagliato. Si poteva dire nel tempo in cui c'erano dieci, quindici partiti: non si poteva permettere che si facessero nelle caserme dieci, quindici propagande politiche. Ma ora c'è un partito solo, un regime solo. E quindi le Forze Armate non saranno mai abbastanza politiche, mai abbastanza fasciste. Senza di che non si vince. Ci vogliono i soldati fascisti che combattano per il fascismo ». (B. Mussolini, *Opera omnia*, a cura di E. e D. Susmel, Firenze, La Fenice, 1951, vol. XXXI, p. 35).

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 258-9.

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 260.

<sup>8</sup> GIOVANNI DOLFIN, *Con Mussolini nella tragedia*, Milano, Garzanti, 1950, p. 58. Secondo Dolfin la riunione avvenne il 28 ottobre; in realtà essa si era svolta il 27.

purtroppo servì ad ingannare molti, fingendo di restare al di sopra della mischia, tentava di chiamare gli italiani all'impegno delle armi in un esercito senza fasci e senza stellette, sostituite dal gladio romano. « Fu lui [Graziani] — afferma Cadorna — con la sua azione e con il suo nome, a conferire una falsa legalità (che molti giovani incerti, o sbandati, o illusi, presero per legalità vera) all'esercito del fascismo, facendolo passare per l'autentico esercito italiano »<sup>9</sup>. Esercito che tuttavia rimase una fazione. Dice il Perticone: « Mussolini che aveva portato la fazione nell'esercito con la milizia di partito, ora riusciva a trasformare tutte le forze armate della sua 'repubblica sociale' in milizia di parte, tenuta insieme dallo stesso spirito di parte »<sup>10</sup>. E fu Graziani il comandante di questa milizia di parte, chiamato all'incarico da Mussolini dopo l'investitura di Rahn<sup>11</sup>. Graziani rimase sempre il capo di una fazione anche quando riebbe la possibilità di un comando diretto, chè le sue truppe potè usarle soltanto, tra insormontabili ostacoli creatigli dai comandi tedeschi, contro gli italiani che combattevano per la loro libertà e l'indipendenza del paese.

Uno dei generali fascisti di Graziani, Rosario Sorrentino, dichiarò durante la deposizione al processo contro il suo ex superiore: « La ricostituzione delle FF. AA. avvenne fra notevoli ostilità sia da parte germanica e sia, diremo, da parte italiana del campo politico, inquantochè soprattutto per azione di Renato Ricci, che fu poi comandante della GNR, si tendeva a creare essenzialmente delle forze armate di partito »<sup>12</sup>. Alla domanda se la diffidenza tedesca alla costituzione di forze armate fasciste sia durata sino alla fine, Sorrentino risponde: « Sempre, sempre, sempre! Sino all'ultimo! Quando siamo stati in Germania nel luglio 1944 i tedeschi hanno insistito perchè la divisione Italia, che era ancora in Germania, venisse sciolta e disarmata e mandata al lavoro anzichè in Italia. Noi abbiamo costituito le nostre divisioni in mezzo a tutte queste difficoltà »<sup>13</sup>.

Le difficoltà esistevano certamente, ma vi erano anche le decisioni di Hitler (la cui volontà contava soprattutto), che erano quelle di lasciare che Mussolini apparisse come un capo sovrano, alla corte di Gargnano, con la sua polizia, il suo Stato, e anche il suo esercito. « Per quanto avete fatto e per quanto farete onde farmi raggiungere l'obiettivo che considero il supremo — cioè tornare al combattimento il più presto possibile — rice-

<sup>9</sup> S. BERTOLDI, *op. cit.*, p. 16. Più avanti (p. 24) Cadorna aggiungerà: « Chi furono i capi militari della Repubblica sociale? Graziani: ed ho già detto quello che ne penso. Le sue responsabilità furono gravissime. In quel momento c'era una massa di sbandati, di incerti e soprattutto di giovani che aspettavano qualche direttiva. Egli ne dette di faziose e di errate... ».

<sup>10</sup> GIACOMO PERTICONE, *La Repubblica di Salò*, Roma, Leonardo, 1947, p. 70.

<sup>11</sup> In quale considerazione fosse tenuto Graziani presso i tedeschi, lo ha riferito Carlo Silvestri in *Mussolini, Graziani e l'antifascismo*, Milano, Longanesi, 1949, pp. 35 e 37-8, riportando giudizi espressi da Hitler a Mussolini, appresi in colloqui con quest'ultimo. Si veda anche Ciano, *Diario*, sotto la data del 2 gennaio 1940, in cui a differenza del giudizio tedesco, Graziani è definito « interventista e germanofilo ».

<sup>12</sup> *Processo Graziani*, cit., vol. II, p. 20.

<sup>13</sup> *Ibid.*, p. 21.

vete, Führer, il mio ringraziamento profondo... I contatti di Graziani e Gambara con i Vostri Marescialli hanno un carattere veramente cameratesco ». Così si esprimeva Mussolini in una lettera a Hitler del 1° novembre 1943<sup>14</sup>.

Mussolini a quella data aveva già la prova concreta che il suo alleato era deciso a permettere, nonostante il parere contrario dei suoi generali, la ricostituzione di un esercito fascista. Era già stato firmato, infatti, quel protocollo del 16 ottobre col quale vennero gettate le basi per un esercito fascista. « Il 10 ottobre — scrive Barracu<sup>15</sup> — il Maresciallo Graziani, recatosi in aereo al Quartier generale del Führer stabilì le linee maestre della ricostruzione militare. L'intero accordo venne precisato e concretato in un protocollo fondamentale, essenziale per la ricostruzione delle Forze Armate. Esso stabilisce il numero di grandi unità italiane da formare con il concorso del materiale e istruttori germanici e determina anche la qualità e la specialità delle nuove formazioni che, all'infuori delle grandi unità suddette, l'Italia fornisce come immediato appoggio alle armate germaniche combattenti sul suo territorio ».

Il *protocollo del 16 ottobre*, come venne poi definito dalla letteratura fascista, ha una sua lunga storia già narrata da Graziani in quel suo libro di autoesaltazione, *Ho difeso la patria*, e più a lungo in *Graziani mi ha detto* di Emilio Canevari, che fu il firmatario del protocollo ma che proprio per tale documento fu defenestrato da Mussolini dal posto di segretario generale del ministero della Difesa nazionale. Non riteniamo di dover rifare qui la storia del protocollo, ma solo di occuparci del suo contenuto e di vedere fino a che punto il fascismo repubblicano abbia abdicato alla sua, del resto apparente, sovranità, persino nella tanto conclamata riorganizzazione delle forze armate che dovevano essere la nuova 'pupilla' di Mussolini.

In sintesi, nel documento si dice che quattro divisioni italiane (una alpina e tre di fanteria) sarebbero state equipaggiate, armate e istruite, a cura del Quartier generale tedesco, in campi militari della Germania. Le divisioni sarebbero state composte dagli uomini che, internati in campi di concentramento dopo l'8 settembre, si sarebbero arruolati volontariamente e da uomini tratti dalla leva di alcune classi in Italia e inviati in Germania. In quattro mesi sarebbe stata completata la preparazione delle prime quattro divisioni; un terzo però delle divisioni medesime sarebbe rimasto in Germania per operare come nucleo di istruzione ad un secondo gruppo di quattro divisioni da addestrare. Una nona divisione, composta da specialisti dei corpi motorizzati o corazzati, sarebbe stata istruita contemporaneamente per essere pronta all'impiego entro la fine del 1944. Altri punti del protocollo riguardavano la preparazione di altre unità combattenti che si sarebbero trasformate in unità ausiliarie dell'esercito te-

<sup>14</sup> Da una lettera pubblicata in *Il Movimento di Liberazione in Italia*, n. 5, marzo 1950, p. 5.

<sup>15</sup> Rapporto di Francesco Barracu sulla ricostituzione delle forze armate, pubblicato da G. Perticone, *op. cit.*, pp. 343-4.

desco<sup>16</sup>. Questo il sunto del \*protocollo. Sulla base di questo patto, il 27 ottobre il Consiglio dei ministri della repubblica di Salò promulgava la legge costitutiva dell'esercito al comando di Graziani che aveva vinto, almeno formalmente, la sua battaglia. E' stato forse il momento di maggior fortuna del vecchio generale, nel corso della sua carriera di ministro a servizio della repubblica fascista. Egli sembrò ergersi al di sopra dello stesso consiglio dei ministri, superato appena da Mussolini e dominare, con la sua personalità, quel meschino ambiente in cui tutto sapeva di intrigo. La nuova legge sull'esercito con le disposizioni dell'apoliticità e della proibizione per i membri delle forze armate di iscriversi al PRF<sup>17</sup>, sembrava segnare l'irrimediabile sconfitta del gruppo di Ricci e Pavolini che avevano invece pensato alla milizia come nucleo centrale delle forze armate.

In questo battagliare di generali e di gerarchi, di ministri e di segretari, nel corso di questi andirivieni affannosi, fra questo frenetico scambio di colpi, tra promemoria e protocolli, relazioni e decreti, in tutta questa atmosfera di estrema concitazione, cominciava almeno a formarsi concretamente quell'esercito per cui tanto ci si affannava a Roma e a Berlino, alla Rocca delle Caminate e a Salò? Graziani, esplicito nell'elencare i suoi obiettivi, sottace il risultato della sua attività: « Nel novembre si passò a chiamare sotto le armi le classi più giovani, meno scosse dagli eventi e quindi più idonee, insieme ai reparti volontari sorti subito dopo l'8 settembre, a costituire un blocco di forze sane. Con tale reclutamento si sarebbero dovute costituire le avanguardie più animose delle formazioni combattenti; creare inoltre delle unità fidate alle dipendenze dei vari comandi territoriali per garantire il controllo della situazione interna che andava aggravandosi col perdurare della crisi delle forze di ordine pubblico e di polizia; selezionare infine tutta la forza residua, in appositi e ben attrezzati centri di formazione, così da realizzare saldi nuclei delle varie armi, specialità e servizi »<sup>18</sup>. Graziani in questo suo rapporto, che dovrebbe apparire come un sommario bilancio di attività per la formazione dell'esercito fascista, non accenna però minimamente al semifallimento delle operazioni di leva, su cui non vogliamo dilungarci, ma che tuttavia meritano un cenno.

Scriva il Francovich<sup>19</sup> che « gli scrittori fascisti dicono [<sup>20</sup>] che nell'Italia occupata dai tedeschi il numero di coloro che si erano presentati alla chiamata oscilla fra un minimo del 40 e un massimo del 98%, attribuendo questa percentuale così alta ai patriottici appelli di Graziani e di Gambara. Il Ragghianti invece ... per la particolare situazione di Fi-

<sup>16</sup> Cfr. EMILIO CANEVARI, *Graziani mi ha detto*, Roma, Magi-Spinetti, 1947, pp. 247-9; F. W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 592-3.

<sup>17</sup> A. TAMARO, *op. cit.*, pp. 300-1.

<sup>18</sup> Da un rapporto di Graziani sullo stato dell'esercito probabilmente della fine estate 1944, pubblicato in G. Perticone, *op. cit.*, p. 339.

<sup>19</sup> CARLO FRANCOVICH, *La Resistenza a Firenze*, Firenze, La Nuova Italia, 1962, p. 100.

<sup>20</sup> Ad esempio: BRUNO SPAMPANATO, *Contromemoriale*, Roma, Edizioni di *Illustrato*, 1952, vol. II, p. 60.

renze ... dà una percentuale di presentati del 4 o del 5% ». Il Francovich, tra le due cifre estreme, quella di fonte fascista e quella fornita dal Ragghianti<sup>21</sup>, assunte informazioni dirette, afferma che la media delle presentazioni sembra oscillare attorno al 50% dei giovani precettati. Aggiunge anche, ed è un dato valido per tutte le province italiane, « che di tutti quelli che si presentarono al Distretto solo una minima parte raggiunse poi i reparti: la maggioranza, una volta regolata la propria posizione di fronte alle autorità distrettuali, con una scusa o con la fuga ritornava a casa, o si dava alla macchia ». Restavano i volontari che però preferivano le specialità dell'esercito quando non entravano nei reparti fascisti alle dirette dipendenze del PFR. Tra queste specialità val la pena di ricordare i bersaglieri che affluirono a Verona in ottobre, battezzando con i nomi di « Folgore » e « Abbi fede » i due primi plotoni costituiti<sup>22</sup>. Analogamente per un gruppo corazzato che si costituisce a Brescia o per la X<sup>a</sup> MAS, tutte formazioni che finiranno per rimanere autonome rifiutando qualsiasi inquadramento e sfuggendo quindi ad ogni disciplina. Mentre quindi da una parte l'esercito come entità disciplinata da leggi e regolamenti falliva una prima volta, poichè la leva non dava i risultati sperati, dall'altra i reparti volontari tendevano ad arrogarsi un'autonomia, che avrebbe finito per danneggiare loro stessi, e indebolire inevitabilmente quel gracile e anemico organismo che Graziani disperatamente tentava di mettere in piedi con l'aiuto di un numero cospicuo di generali che avevano aderito alla RSI.

Indipendentemente però dal fatto che ci si trovi di fronte ad un esercito senza uomini o con troppo pochi uomini, vale la pena di vedere come era stata concepita la riorganizzazione dello stesso. E' Graziani ancora a spiegarlo nel corso del suo processo<sup>23</sup>: « Le autorità italiane, militari e politiche, regionali erano: 1) i comandi militari regionali, che nell'Italia del Nord furono nove; 2) gli ispettorati regionali della GNR; 3) l'ispettore del partito fascista repubblicano... Le forze italiane territoriali a disposizione ammontavano fra gli uni e gli altri, si e no a sette, ottomila uomini, in tutta l'Italia del Nord, dalle Alpi occidentali alle Alpi orientali. Ogni comando militare di regione aveva a disposizione un Quartier generale. Questi erano gli elementi dell'esercito. Poi c'era la GNR ». A disposizione di questo esercito vi erano, dice Graziani<sup>24</sup>, duecento uomini per ogni comando regionale e altri duecento per ogni comando provinciale. Ma in realtà è difficile stabilirlo perchè secondo uno dei documenti che alleghiamo, ed esattamente il *Promemoria* del 1° aprile 1944, proveniente dall'Ufficio operazioni e servizi dello Stato maggiore di Salò, l'organizzazione dell'esercito che viene definito come territoriale, era così stabilita: uomini addetti ai comandi territoriali 4500; ai distretti, agli uffici stral-

<sup>21</sup> Cfr. *Una lotta nel suo corso*, a cura di S. Contini e L. Collobi Ragghianti, Venezia, Neri Pozza, 1954, p. 7.

<sup>22</sup> B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, p. 328.

<sup>23</sup> *Processo Graziani*, *cit.*, vol. II, pp. 639-40.

<sup>24</sup> *Ibid.*, vol. II, p. 641.

cio 19.500 e, inoltre, 11.000 ai servizi vari. La somma di queste cifre suddivisa per il numero dei comandi regionali e dei comandi provinciali non dà certo come risultato il numero di 200 indicato da Graziani. Se si aggiunge a queste cifre la forza di alcuni reparti autonomi, che pur tuttavia dipendono dallo Stato maggiore, ci si rende conto come il numero indicato non è, per usare un eufemismo, esatto. Una eloquente smentita alle minimizzazioni operate dopo la guerra, viene da Bruno Spampanato per il quale l'accesso alla residenza ufficiale di Mussolini era alquanto facile. « Già le forze armate della Repubblica in questa primavera '44 — egli riferisce — toccano i 400 mila uomini »<sup>25</sup>. Il dato, largamente gonfiato come si vedrà, comprende reparti che esistevano solo nella fantasia di chi incolonnava le cifre allo Stato maggiore; tuttavia indica l'esistenza di un nucleo centrale di uomini armati ben più forte numericamente di quanto non voglia far credere Graziani nel corso del processo in cui compare come imputato. Si tratta cioè di una forza rispettabile che preme contro lo schieramento partigiano, che impegna e che è impegnata nella lotta in una misura pressochè totale, con una certa qual soddisfazione dei tedeschi che, in questo modo, riescono a non trasferire sul fronte sud le truppe italiane che su quel fronte i loro comandi non volevano impegnare affatto, nonostante tutte le impennate di Mussolini.

Per il 'duce' l'utilizzazione delle sue truppe nella guerra contro gli alleati era un punto d'onore. Quando il 28 gennaio tenne ai generali della GNR, accompagnati dai rispettivi stati maggiori, uno di quei coreografici rapporti a lui tanto cari nel recente passato, dirà: « Un problema domina, assorbe tutti gli altri, anzi è pregiudiziale alla soluzione di tutti gli altri. Questo problema si esprime con l'imperativo categorico di tornare al combattimento, passare dallo stato di guerra martirio che l'Italia oggi soffre attraverso la distruzione delle sue città grandi e minori, allo stato di guerra guerreggiata in cui l'offesa risponde all'offesa... Il comando allora è uno solo: preparare uomini e mezzi e soprattutto volontà per lo sforzo bellico dei mesi che verranno, tornare a combattere a fianco dell'alleato germanico che mirabilmente regge da solo oggi il peso di tutta la guerra sui fronti europei »<sup>26</sup>.

In realtà alcuni reparti fascisti furono impegnati nel febbraio 1944 sul fronte sud, ma in misura così trascurabile che il numero di questi uomini non oltrepassa le poche centinaia<sup>27</sup> e solo più tardi, la Monterosa fornirà un contingente di combattenti, per altro non impiegati di certo in azioni decisive, anche se elogiati dal generale tedesco sotto il cui comando avevano operato. Reparti italiani con o senza approvazione di Mussolini e Graziani furono impiegati su vari fronti, ma regolarmente inquadrati nelle formazioni tedesche<sup>28</sup>. « Quarantamila soldati portano addirittura

<sup>25</sup> B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, p. 200.

<sup>26</sup> G. PERTICONE, *op. cit.*, pp. 95-6. Cfr. anche B. SPAMPANATO, *op. cit.*, p. 200.

<sup>27</sup> B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, p. 147.

<sup>28</sup> Si trattava, secondo una relazione dell'ambasciata fascista repubblicana a Berlino, di parecchie decine di migliaia di uomini, bloccati l'8 settembre sui fronti più lontani dalla madrepatria. CARLO SILVESTRI, *op. cit.*, pp. 295-6.

tura l'uniforme della Wehrmacht » lamenta Mussolini in un colloquio con Spampanato<sup>29</sup>. Effettivamente italiani disseminati sui vari fronti europei ve n'erano molti e non era un mistero per nessuno che i tedeschi dopo l'8 settembre avevano immobilizzato i reparti italiani in Francia, nei Balcani, nell'Egeo e li avevano aggregati alle loro formazioni. Oltre che dai nostri documenti direttamente provenienti dallo Stato maggiore, ciò risulta da un documento posteriore al rientro della Monterosa in Italia, dovuto al servizio di informazioni del movimento partigiano, ma redatto sulla base di relazioni originali di fonte fascista<sup>30</sup>. Vi si afferma: « Secondo notizie dello Stato maggiore dell'esercito fascista la forza dei reparti italiani organizzati fuori del territorio italiano ammonta a 243.000 uomini così distribuiti:

- 55.000 in servizio della Flak, reparti nebbiogeni;
- 115.000 in Germania costituenti le 4 divisioni istruite (due rientrate);
- 60.000 in Francia di cui 20.000 combattenti e 40.000 ausiliari;
- 3.000 in Russia nella Flak e sanità;
- 65.000 nell'Egeo e nei Balcani, di cui 25.000 combattenti, 40.000 ausiliari ».

E' evidente però da questo elenco, per il quale non anticiperemo considerazioni, che i comandi tedeschi impiegavano solo come ausiliari anche i reparti militari italiani. Anche questo faceva parte del quadro generale delle disposizioni degli alti comandi nazisti. Tali comandi avevano ben altri obiettivi che quelli di Mussolini per l'utilizzazione dei soldati italiani reclutati in Italia o presentatisi volontari, sia che fossero soggetti ad istruzione militare in Germania o che venissero impiegati nei vari servizi in Italia: le divisioni in addestramento o i dipendenti dai comandi regionali potevano essere una consistente fonte di reclutamento di lavoratori nei servizi dei comandi militari tedeschi. La posizione tedesca risulta piuttosto netta dalla deposizione al processo Graziani del colonnello Heinz Heggenreiner, ufficiale di collegamento tra l'alto comando nazista e il ministro italiano della Difesa. « Si era giunti all'idea — depone Heggenreiner — di non rimandare in Italia le quattro divisioni di formazione italiana, ma di trattenerle in Germania... Si voleva incorporarle nella difesa antiaerea »<sup>31</sup>.

E' certamente per un profondo senso di sfiducia e, più, di sospetto verso l'alleato che deve essere considerata l'insistenza nazista a che il governo del Nord chiamasse gli uomini al lavoro e non alle armi, li reclutasse per le organizzazioni del lavoro, Todt e Speer, piuttosto che inquadrarli in reparti militari. Ma il fascismo è cieco davanti agli avvenimenti, perde il senso della misura e subisce, proprio nella primavera del 1944, una nuova umiliante sconfitta le cui conseguenze si faranno sentire anche

<sup>29</sup> B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, p. 219.

<sup>30</sup> Archivio dell'Istituto naz. per la Storia del Movimento di Liberazione, DN IV/8.

<sup>31</sup> *Processo Graziani, cit.*, vol. III, p. 1173.

nei confronti del suo alleato tedesco. La leva dell'aprile 1944, davanti alla quale i tedeschi mantennero un atteggiamento se non di sabotaggio, certo non di incoraggiamento, è una lezione così decisiva per Mussolini e i suoi, che di leve militari non se ne verificheranno più.

La storia ora drammatica, ora grottesca, di questa chiamata è nelle pagine dei ponderosi volumi del processo Graziani. I testi a sua difesa, generali o ufficiali superiori, a lui devoti e aderenti alla repubblica sociale, si ascrivono di volta in volta il merito di avere impedito drastiche misure contro i renitenti, di avere evitato il bando ben più severo nelle intenzioni di Mussolini, di aver fermato mani assassine, di aver ostacolato i lavori dei tribunali. Queste testimonianze postume non hanno interesse per la storia. Ciò che qui merita di essere posto in rilievo è che a quel bando, nonostante le feroci minacce, risposero sì e no 15.000 uomini. « Avvenne difatti — deporrà Tarchi, l'ex ministro dell'Economia corporativa di Salò — che si presentarono solamente 15.000 uomini, e solo perchè avevano una tessera dimostrante che erano già adibiti a lavori o presso la Todt o presso l'ispettorato Paladino »<sup>32</sup>. Per il governo fascista i presentati furono, secondo i comunicati ufficiali, 44.145<sup>33</sup>.

Il fallimento della leva comporta due conseguenze disastrose per il regime di Salò: il rafforzamento decisivo del movimento partigiano aiutato appunto dalla leva<sup>34</sup>; e il conseguente indebolimento e rapido deterioramento della forza militare affidata a Graziani. Lo stesso Mussolini trae le conseguenze di questi fatti: è necessario non indugiare più nello scagliare tutte le proprie forze contro i reparti partigiani. Nel giugno Graziani riceve l'ordine di coordinare la guerriglia antipartigiana. Ancora una testimonianza tratta dal processo contro l'ex maresciallo d'Italia, quella di Don Pancino, uno dei tanti che Mussolini tratteneva in cordiali colloqui: « In questo colloquio [Mussolini] mi confermò ancora la necessità di condurre la lotta contro i partigiani, però lamentava di non disporre di un comandante in quanto Graziani gli aveva dichiarato che non intendeva assolutamente condurre questa lotta contro i partigiani, cui tutto il comando militare era ugualmente contrario »<sup>35</sup>. In realtà Graziani non ebbe mai questo atteggiamento o se lo ebbe fu rapidamente piegato dai voleri del 'duce' che 15-16 giorni dopo il colloquio a cui si riferiva Don Pancino, gli comunicò quanto segue: « Domenica 25. Con la presente vi

<sup>32</sup> *Ibid.*, vol. III, p. 1224. Cfr. anche G. PERTICONE, *op. cit.*, p. 192.

<sup>33</sup> Cfr. B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, p. 199.

<sup>34</sup> Cadorna dice: « Un grosso errore furono... le chiamate alle armi di nuove classi e il richiamo di classi anziane che già avevano fatto parte dell'esercito. Furono quelle chiamate a decidere migliaia e migliaia di giovani a darsi alla macchia e a raggiungere i partigiani, per non arruolarsi con gli screditati fascisti e per paura di essere deportati in Germania. Le formazioni partigiane erano composte inizialmente, in massima parte, di volontari determinati a combattere i tedeschi. A costoro si aggiunse, in seguito ai bandi, la grande massa di cui s'è detto e che forse non avrebbe preso quella decisione, se non sollecitata e sospinta dalla minaccia ». Cfr. S. BERTOLDI, *op. cit.*, p. 15.

<sup>35</sup> *Processo Graziani cit.*, vol. III, p. 1107.

incarico di assumere personalmente e direttamente la coordinazione e l'impegno di tutte le forze armate della Repubblica Sociale Italiana per affrontare e debellare il banditismo dei fuorilegge. A tale scopo costituite un consiglio o comitato, del quale entreranno a far parte il capo di S. M. dell'esercito, il comandante della GNR, il comandante del corpo delle squadre d'azione delle CC. NN. e il capo della PS. Il concentramento degli sforzi darà il risultato che attendiamo. Mussolini»<sup>36</sup>. Nonostante il coordinamento ordinato da Mussolini, i risultati che il governo di Salò si attendeva dai suoi sforzi non vennero, anche se indubbiamente l'estate e l'autunno del 1944 furono periodi di notevole impegno per le formazioni partigiane. Ma fino al giugno i risultati dell'offensiva antipartigiana erano stati notevolmente scarsi e scoraggianti. In uno dei tanti rapporti sulla situazione dei 'ribelli', riguardante il Piemonte, si dichiarano espletate al 30 giugno « settanta operazioni di rastrellamento che hanno provocato 1040 perdite nelle file dei ribelli »<sup>37</sup>. Ma nel medesimo rapporto si parla di « situazione allarmante », dell'esistenza di 28.000 « ribelli nella Regione » piemontese e, anche esagerando parecchio, di continuo rafforzamento in uomini e in armamento. Si suona in sostanza la solita campana, si giustifica la propria insufficienza, più morale che materiale, con la mancanza di mezzi, di armamento e si indica invece la parte avversaria come armatissima e sempre più rafforzata da continui arrivi di uomini.

A guardar bene però, per quanto le cifre siano non sempre reali, non pare di trovarsi di fronte ad un esercito tanto sguarnito e tanto miserabile. Al 31 maggio 1944 (vedi doc. n. 4), secondo i calcoli dello Stato maggiore di Graziani, l'organizzazione dei comandi regionali e provinciali conta 45.889 uomini; nelle unità operanti ne sono inquadrate 168.744. Il totale è di 214.633 uomini. E' ben vero che una larga parte degli uomini considerati appartenenti alle unità operanti erano fuori d'Italia, combattevano cioè con i tedeschi su altri fronti in numero di circa 70.000 tra ufficiali e soldati, ma è altrettanto vero che altri 55.089 uomini risultano (doc. n. 4) inquadrate nei reparti autonomi dipendenti dallo Stato maggiore.

Il poco interesse dimostrato dal governo di Salò per l'esercito regolare, visto che gli italiani non aderivano all'ordine che Mussolini voleva instaurare, si giustifica, in fondo, se si considera con quale spirito erano state date quelle adesioni, pur limitate, alle chiamate militari. Il governo di Salò si aspettava invece qualcosa solo dalle divisioni addestrate in Germania, lontane dalla realtà italiana, non influenzate dal movimento clandestino che riusciva a disgregare in poco tempo ciò che il governo faticosamente tentava di creare. E viene anche l'ora del rientro di queste divisioni addestrate. Il primo trasferimento si effettua a fine luglio. Per l'esercito di Salò si apre un capitolo nuovo. E' il momento della formazione dell'armata Liguria il cui comando verrà assunto direttamente da Graziani. Quest'ultimo sembra quindi, con l'acquisizione del nuovo inca-

<sup>36</sup> *Ibid.*, vol. I, pp. 367, 373.

<sup>37</sup> *Il Movimento di Liberazione in Italia*, n. 9, 1950, p. 16.

rico, un comando diretto di truppe dislocate in un'importante zona strategica, riconquistarsi un peso, una forza, una posizione di prestigio. In realtà è il contrario.

Dopo la sconfitta subita nell'ottobre, a proposito del carattere dell'esercito, i gruppi estremisti di Salò, col solito Pavolini alla testa, sono riusciti ad ottenere da Mussolini parecchi vantaggi. L'ultimo, sfavorevolissimo a Graziani, è l'atto di costituzione delle brigate nere il cui comando viene affidato a Pavolini quale capo del partito.

Intanto vanno però anche deluse le speranze di Mussolini; la formazione dell'armata Liguria è una battaglia perduta: niente fronte sud (Monelli riferisce che nel corso della visita ad alcune postazioni della 'linea gotica', nell'agosto 1944, Mussolini «chiedeva a Kesserling, a Graziani che gli dessero una battaglia tutta sua, che gettassero in un contrattacco tutte le forze rientrate dalla Germania: 'Ho bisogno di una vittoria', ripeteva, 'datemi una piccola Valmy'»<sup>38</sup>), ma solo compiti di terrorismo e di repressione del movimento partigiano, insieme a quei reparti specificatamente addestrati alla controguerriglia<sup>39</sup>. Un tutto unico, quindi, tra 'brigate nere', GNR, CO.GU, RAP, X<sup>a</sup> MAS e via dicendo di cui Monterosa e San Marco e poi Littorio sono i fulcri, i reparti più armati, meglio addestrati dalla scienza militare teutonica e dalla crudeltà nazista. Quattro nuove divisioni, per formare quindi un unico enorme corpo specializzato nella caccia al 'ribelle'. «Le quattro divisioni... costituiscono, per la caccia ai partigiani, reparti specializzati», scrisse Parri alla corte che stava giudicando Graziani<sup>40</sup>. «Ricordo» continua Parri «che si segnalano nei rastrellamenti le divisioni Italia e Monterosa: quest'ultima emulò spesso in ferocia la X<sup>a</sup> MAS».

Tre delle divisioni al loro rientro, da luglio alla fine di novembre, vennero poste al comando di Graziani insieme ad altre 6 divisioni tedesche, inferiori forse di numero rispetto a una corrispondente divisione italiana, ma ben più armate. Il loro scopo ormai dichiarato, come ha affermato Parri, è la lotta antipartigiana e Graziani al comando dell'armata aveva assunto, i primi di agosto, le funzioni che i tedeschi avevano sempre destinato ai loro alleati: compiti di repressione, di polizia e, per i meno fidi, il lavoro coatto, sempre sotto ferreo controllo tedesco. «L'esercito di Graziani» afferma Parri nella deposizione nel corso del processo contro l'ex maresciallo<sup>41</sup>, «fu impiegato soltanto e unicamente nella lotta antiribelli... Vi erano poi funzioni presidiarie, ma militarmente soltanto antipartigiane. Fece eccezione soltanto questo: nel senso che vi è un'unità, un settore e un tempo, in alcuni mesi in cui su questo breve tratto della linea gotica, dal crinale dell'Appennino al mare, a Camaiore, press'a poco, si trovavano da una parte le divisioni alleate, ed in parte erano divisioni

<sup>38</sup> PAOLO MONELLI, *Mussolini piccolo borghese*, Milano, Garzanti, 1959, p. 345.

<sup>39</sup> Cfr. documento prodotto dal gen. Trabucchi in *Processo Graziani*, cit., vol. II, pp. 457-9.

<sup>40</sup> *Processo Graziani*, cit., vol. II, pp. 175-6.

<sup>41</sup> *Ibid.*, vol. II, p. 197.

negre e brasiliane, dall'altra parte la Monterosa con reparti tedeschi; e vi furono combattimenti, grosse schermaglie più che altro. In quel settore alcuni reparti della Monterosa furono impiegati contro reparti alleati; e cioè non contro reparti partigiani. Questa è l'unica eccezione, in quella zona e in quel tempo. Per quanto consta a noi, i reparti dell'armata Liguria assunsero uno schieramento di protezione, non combatterono contro gli alleati». « Gli uomini di Graziani furono impiegati, esclusivamente e tutti nella lotta contro le formazioni partigiane con quell'unica eccezione che ho premesso ».

I reparti della Monterosa inviati a combattere al Sud, a cui si riferisce Ferruccio Parri furono i battaglioni Brescia e Intra, due gruppi d'artiglieria e un gruppo di bersaglieri. Carlo Silvestri, difensore politico e apologeta di Graziani, pur dimostrando di essere informatissimo, non è in grado però di fornire un solo documento nel suo libro *Mussolini, Graziani e l'antifascismo*, che dimostri quali furono i combattimenti contro le truppe alleate a cui gli uomini della Monterosa abbiano preso parte. Un documento esibisce<sup>42</sup>, ma riguarda la San Marco, non la Monterosa. Si tratta di un ordine del giorno bizzarro e astruso dovuto alla penna del gen. Amilcare Farina, comandante della San Marco, in cui si accenna ad un combattimento a cui ha preso parte un battaglione della divisione. Val la pena di rileggere l'intero ordine del giorno per comprendere quale fosse il livello di uno dei comandanti più in vista della RSI. L'ordine del giorno, diretto a tutta la divisione, è stato diramato il 1° novembre 1944. Esso dice: « Il soldato papà generale Farina ha detto: molto, molto, molto lavoro; poco, poco, poco riposo; cinghia quando occorre fino alla spina dorsale, combattere ovunque sia necessario. Tutti hanno già fatto buona pratica di: molto, molto, molto lavoro; poco, poco, poco riposo. La pancia l'ho mantenuta più piena di quanto promesso. Ma anche la quarta promessa è mantenuta. Fatti e non parole. San Marco combatte ovunque e comunico quanto il camerata generale germanico Von Vietinghoff mi ha inviato: 'Sul fronte sud il II bgt. del 6° Rgt. Ftr. della divisione San Marco è entrato per la prima volta in combattimento in difesa e in contrattacco. Io rivolgo ai comandanti e agli uomini di questo battaglione il mio speciale riconoscimento'. La parte di San Marco rimasta combatte contro l'alleato del nemico. Il partigiano dai mille colori e dalle mille idee. Chi è con 'S. Marco' muore con 'S. Marco'. Onore e fedeltà. Il generale comandante Amilcare Farina ». Tutto qui. Mussolini e Graziani avevano sognato ben altro per le loro divisioni.

Quando dal 16 al 19 luglio avevano visitato i campi di concentramento di Muenzingen, Paderborn, Grafenroehr e Sennenlager<sup>43</sup>, avevano parlato ai soldati promettendo gloria sui campi di combattimento del Sud e gli uomini avevano risposto al grido di « Nettuno! Nettuno! ». Ma non andarono a Nettuno. Quando rientrarono ebbero l'ordine di inferire contro i partigiani per guardare le spalle ai 'camerati' tedeschi. Niente eser-

<sup>42</sup> C. SILVESTRI, *op. cit.*, p. 507.

<sup>43</sup> Cfr. F. W. DEAKIN, *op. cit.*, p. 707 n. b; B. SPAMPANATO, *op. cit.*, vol. II, pp. 227-9.

cito quindi che combattesse, come diceva Graziani « per difendere il sacro suolo della patria »<sup>44</sup>, ma una polizia che, come truppa di manovra, desse la caccia ai partigiani sulle Alpi e sugli Appennini.

Le divisioni dell'armata Liguria iniziarono presto, dopo il loro rientro, una serie di azioni di rastrellamento che costrinsero il movimento partigiano a condurre contemporaneamente un'azione propagandistica di chiarificazione del significato della lotta per la libertà e un'azione di natura militare contro le formazioni fasciste che, malgrado tutto, possedevano pur sempre una forza d'urto preoccupante. Si trattava in sostanza di una massa di uomini che il movimento partigiano si trovò improvvisamente a dover contrastare. I nostri documenti forniscono, sulla base delle cifre, la possibilità di studiare lo svolgersi della formazione delle quattro divisioni; si veda ad esempio il documento n. 1 del 31 marzo 1944: risulta che in quel periodo la divisione S. Marco era già composta da 9.500 uomini mentre la Monterosa poteva contare su una forza di 15.948 unità. Le due divisioni costituite per ultime sono rispettivamente composte: l'Italia di 1.200 uomini e la Littorio di 1.100. In totale le quattro divisioni raggruppano complessivamente 27.800 unità. Seguendo i dati dei successivi documenti ci si rende ben conto dello sforzo compiuto per attrezzare e arricchire continuamente, senza limiti, le quattro divisioni tanto che da un documento del 1° aprile si può constatare un balzo in avanti di circa 4.000 uomini che porta la forza di queste formazioni a 31.982 unità, a cui se ne devono aggiungere, avverte una postilla, altre 8.000 tratte dai campi di prigionia.

Al 31 maggio successivo, secondo il doc. n. 4, gli uomini incorporati nelle quattro divisioni sono 57.119. Al 5 agosto gli uomini sono: inviati dall'Italia 44.398; prelevati dai campi in Germania 13.100; totale 57.498.

A partire dai primi di agosto 26.500 uomini delle divisioni rientrate sono al comando di Graziani nell'armata Liguria; si tratta della divisione Monterosa al completo e di aliquote della S. Marco. Ai primi di novembre rientra la Littorio, che, prendendo posizione in un settore alpino di confine fino a scendere ad Aosta e a Vercelli, arricchisce l'armata Liguria di altri uomini<sup>45</sup>.

L'attività e il tipo di guerriglia, le crudeltà e le effrazze commesse dagli uomini di queste divisioni sono documentate nelle deposizioni succedutesi nel corso del processo Graziani, dal comandante partigiano Agosti<sup>46</sup> per la Littorio, così come per la fama acquistatasi dalla Monterosa è significativo il giudizio di Osvaldo Negarville, teste nello stesso processo: « La popolazione dovette accorgersi con terrore che la sua [della Monterosa] ferocia non era inferiore a quella dei tedeschi »<sup>47</sup>. E ancora un giudizio di Parri: « L'azione della Monterosa in particolare ha avuto funzione aggressiva, come è stata nei riguardi dei partigiani quella

<sup>44</sup> G. PERTICONE, *op. cit.*, p. 341.

<sup>45</sup> *Processo Graziani*, cit., vol. II, pp. 808-9.

<sup>46</sup> *Ibid.*, vol. II, pp. 372-3.

<sup>47</sup> *Ibid.*, vol. III, p. 947.

di tutta l'armata Liguria; azione aggressiva per stroncare i movimenti dei partigiani. Dal giorno in cui la divisione Monterosa si è presentata in quella zona di schieramento, è stato un combattimento continuo senza una settimana di tregua, sinchè la Monterosa si è sbandata alla fine dell'aprile 1945 arrendendosi e passando ai partigiani; ma sino allora la zona della Monterosa è stata proprio il teatro delle lotte più sanguinose»<sup>48</sup>. La divisione al momento del rientro dalla Germania era formata da 19.800 uomini<sup>49</sup>; non tutti però giunsero alla fine della guerra militando nella stessa formazione: molti capirono e preferirono passare al movimento partigiano (significativo l'episodio del battaglione Vestone della Monterosa che passò con carriaggi, equipaggiamento, munizioni alla divisione partigiana Pinan-Cichero, maggiore comandante in testa), altri preferirono 'assentarsi' e tornare alle proprie case. Quale fosse l'atteggiamento morale degli uomini della Monterosa è in questo brano di documento (già citato alla nota 29) in cui si parla anche della dislocazione della divisione.

« *Divisioni italiane provenienti dalla Germania.* Un osservatore da Genova comunica: 'Sono transitati per Genova la divisione alpina Monterosa ed alcuni reparti della divisione bersaglieri. Alcuni reparti della divisione alpina si sono diretti verso Ventimiglia. I trasferimenti avvengono sistematicamente di notte, di giorno riposano nelle gallerie lungo le vie della Liguria. Il morale di essi è vario perchè tra questi sono inclusi squadristi e fascisti del battaglione M che operarono in Croazia. Però il 50% hanno il morale scosso e [sono] concordi nel dichiarare che la loro adesione è stata opportunistica. Sono controllatissimi dai primi e propensi ad astenersi dal combattimento. Qualcuno ha già disertato con tutto l'armamento. L'equipaggiamento è discreto, l'armamento è buono. Le armi portatili sono tedesche, mentre le armi pesanti sono italiane (i cannoni sono da 75/13, i medesimi che erano in dotazione all'artiglieria alpina dell'esercito italiano). Un ex ufficiale degli alpini che ha avuto occasione di avvicinare ufficiali della divisione alpina ha riferito che tutti gli ufficiali della divisione sono moralmente depressi e tutto quell'entusiasmo che dimostrano è superficiale. Anche la freddezza con la quale sono stati accolti dalla popolazione ha influito molto sulla popolazione' (sic).

Le divisioni Monterosa e San Marco sono al completo in Italia. La Monterosa trovasi dislocata nella zona Alessandria-Novì-Genova; si assicura che verrà impegnata in operazioni di rastrellamento per liberare la Valle Trebbia. La San Marco invece è in trasferimento per il Piemonte, scalo Mortara; dislocazione probabile per ora Novara-Vercelli-Alessandria. Reparti di essa sono ancora in zona di Vicenza, dove sono stati impegnati in azioni di rastrellamento contro partigiani operanti in zone del Vicentino ».

Ognuno sa quale risultato ebbero le offensive a ripetizione contro grandi e piccole formazioni partigiane. Sono questi risultati a influire

<sup>48</sup> *Ibid.*, vol. II, p. 202.

<sup>49</sup> C. SILVESTRI, *op. cit.*, p. 170.

oramai in maniera definitiva sull'esercito di Graziàn e, in estensione, su tutto l'apparato dello Stato fascista. Sospetto, scoraggiamento, sfiducia serpeggiano ovunque; la battaglia è già persa; che vale continuarla ancora? Persino nei centri militari più importanti, come quello di Vercelli dove si raccoglievano gli uomini da inviare in Germania per essere addestrati con la seconda quaterna di divisioni, il maumore, la diffidenza e persino l'ostilità sono di casa. Leggiamo dai documenti:

*« Situazione e morale dei reparti del C.C.G.U. di Vercelli. »*

Nostro agente in servizio presso il C.C.G.U. (Centro Costituzione Grandi Unità) di Vercelli riferisce quanto segue sullo spirito dei reparti che dipendono dal centro stesso. Quanto espone è tratto da relazioni che vengono elaborate presso il Comando stesso:

Lo spirito ed il morale di cui sono animati gli uomini lasciavano già molto a desiderare prima dei gravi, recenti avvenimenti bellici, quali lo sbarco in Normandia, l'avanzata AA in Italia, le vittorie sul fronte russo. Dopo tali avvenimenti l'uno e l'altro sono depressi in sommo grado: nella quasi totalità degli uomini vi è una gara nel dimostrare i propri sentimenti di ostilità, o quanto meno, di diffidenza e di indifferenza alla repubblica fascista. In tutti si fa sempre più strada la convinzione che la Rep. Soc. It. non è che uno strumento nelle mani dei Germanici e che come tale essa costituisce per costoro un paravento per mascherare la loro attività ai nostri danni. Vivendo in una simile atmosfera gli uomini sono portati senz'altro alla ribellione ed alla rivolta. Infatti il numero degli assenti arbitrari già molto forte in passato, va aumentando sempre più. Fin dal momento della partenza da Vercelli, in ogni reparto si verifica il 25-30% di assenze arbitrarie. Questa percentuale aumenta sempre più durante il viaggio: sino a raggiungere non poche volte il massimo, il 100% all'atto in cui i convogli raggiungono il Brennero.

Nella sola giurisdizione del C.C.G.U. i denunciati per diserzione assommano a oltre 6.000, col 9% di arrestati e col 10% di condannati, tra gli elementi ricuperati. Questi ricuperati chiedono volontariamente l'assegnazione di un reparto operante per venire scarcerati; avviati in Germania, ai lager, per il periodo di addestramento, disertano ancora o al momento della partenza o lungo il viaggio.

Gli ufficiali si dimostrano apatici ed indecisi; la maggior parte di essi si è sobbarcata la dura necessità di servizio, essenzialmente per due motivi:

- lo stipendio considerevole
- il desiderio dell'incolumità personale che li spinge ad aderire al regime e quindi a servire nei ranghi dell'esercito rep. pur di non correre i gravi rischi cui sono soggetti coloro che vivono alla macchia.

Con la loro apatia, col disinteresse che dimostrano in ogni contingenza, con l'assoluta mancanza di fede, con i raggiri di ogni sorta usati

per evitare ogni pericolo, gli ufficiali compiono opera costante di disgregazione dei reparti loro affidati' »<sup>50</sup>.

Si è detto che il governo fascista è giunto al punto più alto dei suoi sforzi intesi alla creazione di un esercito, nel momento stesso in cui creava l'armata Liguria; la situazione del Centro di costituzione delle grandi unità di Vercelli è la riprova di questo giudizio: oltre le divisioni già addestrate, le prime quattro, non si potè più andare. Le prime quattro, tornate in Italia, presero parte ai combattimenti antipartigiani più sanguinosi, riportarono dure sconfitte e momentanei successi, soprattutto nei mesi invernali, ma le loro file si assottigliarono sempre più. Nè valse a Mussolini rincuorare il suo pubblico, durante il discorso al Lirico di Milano nel dicembre del 1944, 'sparando' una cifra del tutto falsa sulla consistenza del 'suo' esercito. Fu questo forse l'ultimo annuncio ufficiale, pubblico, intorno a una forza armata che non esisteva. Mussolini si valse di uno specchio che gli era stato rimesso dall'OKW, il quartier generale di Hitler, secondo il quale le forze armate italiane erano costituite da un complesso di 780.000 uomini. Cifra notevole se fosse stata vera, che lo stesso Graziani smentisce nel corso del suo processo, affermando che si e no la metà o addirittura un terzo di quegli uomini era impiegata in Italia, il resto fuori dai confini<sup>51</sup>. Vale la pena di richiamare alla memoria, onde trarne elementi di raffronto con i documenti che seguono, la tabella dell'OKW tedesco, dalla quale Mussolini trasse i dati del discorso del Lirico. Dalla tabella<sup>52</sup> si desume che nell'autunno del 1944 l'esercito vero e proprio era formato da:

4 divisioni di fanteria	50.000	uomini
battaglioni costieri del genio	78.000	»
reparti autonomi di volontari	12.000	»
reparti territoriali (comandi reg. e prov. ecc.)	3.000	»
	<hr/>	
Totale	143.000	
Marina:		
Divisione Decima	6.000	uomini
Reparti naviganti e servizi	20.000	»
	<hr/>	
Totale	26.000	
Aeronautica:		
reparti paracadutisti Nembo e Folgore	4.000	uomini
reparti volo e servizi	25.000	»
contraerea	50.000	»
	<hr/>	
Totale	79.000	

<sup>50</sup> Arch. Ist. naz. per la Storia del Movimento di Liberazione, DN IV/8.

<sup>51</sup> *Processo Graziani*, cit., vol. I, p. 213.

<sup>52</sup> Si veda la tabella completa in E. CANEVARI, *op. cit.*, pp. 64-5 e in A. TAMARO, *op. cit.*, vol. III, p. 315.

Esercito, marina e aviazione inquadrano complessivamente 248.000 uomini. Altri 122.000, sempre secondo la tabella in esame, sono gli italiani inquadrati in reparti tedeschi sui vari fronti, 40.000 nell'organizzazione Paladino, 120.000 raccolti fra i servizi del lavoro Todt e Speer; 100.000 sono i 'militarizzati' in Germania. Altri 150.000 uomini appartengono alla GNR che però entrerà a far parte integrante dell'esercito solo dal gennaio 1945. A tutto questo si aggiungano le brigate nere, che secondo il testo dell'OKW non sono « superiori a 4.000 militi operanti e arrivavano, secondo le fonti fasciste ai 30.000 iscritti »<sup>53</sup>, ma che i documenti tedeschi pubblicati dal Collotti<sup>54</sup> indicano in 22.000 unità. Da ricordare ancora i 10.000 uomini della legione truppe SS italiane.

A questa tabella e a queste cifre si richiamano i pubblicisti del neofascismo, protagonisti anche del fascismo repubblicano, ogni volta che tentano di dimostrare che il governo di Salò ebbe una sua base popolare, del resto fittizia, così come è intriso di grossolane falsità l'elenco che abbiamo riportato. Tuttavia, come abbiamo detto, dopo la pubblicazione di questi dati, nessun'altra notizia è stata possibile attingere sulla consistenza dell'esercito di Graziani, e anche i nostri documenti si fermano al settembre. Diremo subito però che tra le cifre indicate da questi ultimi e le cifre dell'OKW non vi sono sostanziali divergenze, il che significa che tutto ciò che fu fatto per l'esercito fu fatto entro la fine dell'estate '44: oltre questo periodo il fascismo fu immobilizzato e decadde sempre più fino allo sfaldamento finale.

E' per questo, quindi, che il materiale qui raccolto ha un indubbio valore sul terreno della documentazione attendibile di fonte fascista, a partire dalla fine di marzo fino alla fine dell'estate del 1944.

Inoltrandoci in un esame della documentazione ci si può chiedere se e come sia possibile stabilire il grado di attendibilità delle cifre raccolte dallo Stato maggiore e, in secondo luogo, fissare un elemento valido, preso al di fuori della fonte, per un raffronto che permetta di individuare eventuali manipolazioni avvenute nelle sezioni dell'alto comando militare. E' certamente questa una difficoltà insormontabile, per il motivo estremamente ovvio che dal di fuori era impossibile conoscere lo stato reale della forza militare. Si deve ritenere però, a parer nostro, che i dati,

<sup>53</sup> A. TAMARO, *op. cit.*, vol. III, p. 285.

<sup>54</sup> *Dati sulle forze di polizia fasciste e tedesche nell'Italia settentrionale nell'aprile 1945*, in *Il Mov. di Lib. in It.*, n. 71, aprile-giugno 1963, pp. 51-72. L'importante documento rivela la consistenza di una serie di reparti della polizia italiana, che venivano generalmente considerati autonomi, mentre i tedeschi, come è possibile constatare, avevano di fatto inquadrato tra le proprie unità. Persino la GNR era considerata dipendente dai comandi tedeschi (pp. 55, 59 e 72). Per quanto riguarda le brigate nere, il documento in questione ne indica la forza in 22.000 uomini (p. 60).

Il dato riguardante la GNR, 72.000 uomini, contraddice invece tutte le altre fonti e la stessa tabella tedesca dell'OKW, secondo la quale la consistenza di questo corpo di polizia sarebbe stato di 150.000 uomini. I tedeschi ebbero a loro disposizione in Italia, secondo le cifre del documento, 102.514 uomini inquadrati in vari reparti di polizia (p. 51).

soprattutto quelli che si riferiscono ai totali, siano fondamentalmente reali; con variazioni in meno, anche sensibili, dovute al continuo indebolimento delle formazioni fasciste per il passaggio di singoli uomini e di interi reparti al movimento partigiano o semplicemente per le diserzioni individuali.

Sull'argomento delle defezioni, che lo Stato maggiore indicava eufemisticamente come 'assenze arbitrarie' vi è un solo riferimento nel *Promemoria* del doc. n. 3 (II e III capoverso del paragrafo III) che porta la data del 25 aprile; si dice in quel paragrafo che ben 19.000 persone mancano all'appello «tra il personale che era ancora presso i comandi regionali in attesa di impiego» tra il novembre e l'aprile. Ma da questi reparti mancano altre 12.436 persone: si tratta di persone morte, ammalate, ferite o di «assenze arbitrarie». Dopo questo cenno sommario e frettoloso, lo Stato maggiore preferisce non occuparsi più della questione e rimane perciò l'interrogativo se le successive defezioni siano, senza accenni di nessun genere, già defalcate dalle cifre totali o se i generali fascisti abbiano invece preferito ignorare completamente il problema.

Per quanto la memorialistica fascista, più o meno seria e documentata, abbia raggiunto punte quantitativamente altissime, in questo dopoguerra, le questioni militari sono le più trascurate, sono quelle su cui intenzionalmente si cerca di tirare un velo. I memorialisti più informati non vanno oltre il dato giornalistico. Il fatto quindi di poter accedere per la prima volta, nonostante le riserve espresse, alle tabelle dello Stato maggiore di Salò, seppure per un periodo ristretto, ci permette una prima valutazione non solo statistica sulla formazione delle forze armate della RSI.

ADOLFO SCALPELLI

#### DOCUMENTI (PARTE I<sup>a</sup>)

*I documenti dello Stato maggiore della RSI, si prestano per la loro natura, pur mantenendo lo stesso ordine cronologico ad una suddivisione in due gruppi distinti: il primo comprende i documenti che vanno dal n. 1 al n. 12 e abbraccia il periodo 31 marzo - 5 agosto; il secondo gruppo, che presenteremo nel prossimo fascicolo, dal n. 13 al 21, riguarda il periodo 1° agosto - 1° settembre. I primi dodici documenti interessano, nel suo susseguirsi, lo sviluppo generale delle forze armate fasciste considerate dal punto di vista delle formazioni e delle specialità. Vale a dire che i computi sono fatti, per esempio, in base alle seguenti suddivisioni: comandi ed enti territoriali, grandi unità, reparti autonomi, reparti dipendenti dai comandi tedeschi in Italia, reparti dipendenti dai tedeschi fuori d'Italia (doc. I). A sua volta ognuna di queste suddivisioni viene esaminata analiticamente nelle varie sue composizioni; per cui il doc. 2, per fare un altro esempio, fornisce le cifre degli uomini appartenenti ai comandi territoriali ma distribuiti a seconda delle mansioni: distretti, servizi, scuole, ecc.*

*E' possibile quindi sulla base del primo gruppo di documenti seguire passo per passo l'evoluzione quantitativa dei vari reparti militari.*

## N. 1

Riguarda la consistenza dell'esercito alla fine di marzo 1944. Composto originariamente da uno schema riassuntivo iniziale e da cinque allegati, sono pervenuti a noi soltanto lo schema e l'allegato 2 che si riferisce alla forza delle quattro divisioni Monterosa, San Marco, Littorio e Italia. Dalle cifre indicate risulta che al 31 marzo l'esercito era complessivamente composto da circa 164.000 uomini. Gli uffici dello Stato maggiore indicano qui come appartenenti all'esercito italiano quegli uomini che operano al servizio dei tedeschi sia all'estero che sul territorio della repubblica fascista. Si tratta complessivamente di 39.000 uomini che, come abbiamo visto dalla tabella dell'OKW, nell'autunno ammonteranno a tre volte tanto.

L'allegato n. 2 riguarda, come abbiamo detto, la « situazione grandi unità ». Non solo tali tabelle informano sulla suddivisione dei reparti e specialità delle singole divisioni e sulla loro dislocazione, ma permettono di constatare il grado di preparazione dei contingenti inviati e da inviare nei lager militari. Da ciò risulta che a marzo la Monterosa è al completo nel lager assegnatole con i suoi 15.948 uomini mentre la S. Marco è rapidamente in via di costituzione avendo raggiunto la cifra di 9.500 unità.

Il documento è riassunto in nota a p. 84 del libro di Natale Mazzolà, Pietro aspetta il sole, cit. Questo e gli altri documenti recano tutti l'intestazione Stato Maggiore Esercito - Ufficio operazioni e servizi - Sezione situazione, oppure, con una leggera variante, Ufficio operazioni e addestramento.

Le parentesi quadre indicano la lacune del documento deteriorato dall'umidità.

SITUAZIONE DESCRITTIVA ENTI E REPARTI ESERCITO  
ALLA DATA DEL 31 - 3 - 44 - XXII°

Specchio n. 1 - Situazione comandi ed enti territoriali		
	Forza complessiva	36.000 uomini circa
Specchio n. 2 - Situazione Grandi Unità		
	Forza complessiva	27.800 uomini circa
Specchio n. 3 - Situazione reparti autonomi costituiti regolarmente o la cui costituzione è in corso di regolarizzazione		
	Forza complessiva	68.400 uomini circa
Specchio n. 4 - Situazione reparti alla diretta dipendenza dei comandi tedeschi dislocati sul territorio nazionale per [...] in corso di accertamento		
	Forza complessiva	8.500 uomini [circa]
Specchio n. 5 - Situazione reparti operanti alle dirette dipendenze dei comandi tedeschi fuori del teatro operativo italiano per i quali sono in corso accertamenti		
	Forza complessiva [...]	
	TOTALE FORZA	164[000].

Specchio n. 2

## SITUAZIONI GRANDI UNITA'

Denominazione Grandi Unità	Denominazione reparti Centro di mobilitazione « tra parentesi » - Dislocazione	Note
1 <sup>a</sup> Divisione Italia	Comando 1° Reggimento bersaglieri (Torino) Torino XXXI° Reggimento bersaglieri (Torino) Torino Battaglione bersaglieri (Torino) Torino	In costituzione
Forza complessiva 1.200 uomini	III°/31° carristi - in trasferimento da Pogdorica ad Henberg.	
2 <sup>a</sup> Divisione Littorio	Reparto fanteria - in zona Vercelli - Novara - Casale - Pavia Reparto genio - idem Reparto carristi - idem 11° battaglione trasporti - idem 2 <sup>a</sup> compagnia sanità - idem 2 <sup>a</sup> compagnia [...] - idem	In costituzione
Forza complessiva 1.100 uomini		
3 <sup>a</sup> Divisione S. Marco	Battagl. arditi (Vercelli) - Grafenworth Com. 1° Rgt. fant. S. Marco » I Battaglione » II Battaglione » III Battaglione » I Battaglione [...] fanteria » Com. Reggim. [...] per div. S. Marco [...] » I Gruppo someggiato » II » » » III » » » IV » » »	
Forza complessiva 9.500 uomini		
di cui: 8.300 a Gra- fenworth 1.200 in zona raccolta	III Btg. genio artieri » III Btg. genio trasmettitori »  Tre compagnie cacciatori carri » 3 <sup>a</sup> Comp. sanità 3 <sup>a</sup> Comp. veterinaria III Battaglione trasporti »	
	Reparti vari in zona Vercelli - Pavia - Novara - Casale	

Denominazione Grandi Unità	Denominazione reparti Centro di mobilitazione « tra parentesi » - Dislocazione	Note
4 <sup>a</sup> Divisione M. Rosa	<p>Comando divisione a Munsingen</p> <p>1<sup>o</sup> btg. carristi (Verona) »            1<sup>o</sup> btg. bersaglieri (Siena) »            1<sup>o</sup> com. Regg. alpini »            2<sup>o</sup> com. Regg. alpini »            Btg. Alpini «Bassano» (Vicenza) »            Btg. Alpini «Brescia» (Brescia) »            Btg. Alpini «Intra» (Aosta) »            Btg. Alpini «Ivrea» (Aosta) »            Btg. Alpini «Tirano» (Sondrio) »            Btg. Alpini «Morbegno» (Sondrio) »            Btg. Alpini «Aosta» (Aosta) »</p>	Costituisce il reparto esplorante della divisione.
Forza complessiva 15.948 uomini	<p>Comando 1<sup>o</sup> Rgt. Art. alpina (Pavia)</p> <p>1<sup>o</sup> gruppo (Pavia) a Munsingen            II<sup>o</sup> gruppo(Pavia) »            III<sup>o</sup> gruppo(Pavia) »            IV<sup>o</sup> gruppo (Pavia) »            1 Battaglione artieri (Asti) »            1 Battaglione trasmettitori (Pavia) »            1<sup>a</sup> compagnia ... »            1<sup>a</sup> compagnia ... »            1<sup>a</sup> compagnia ... »            1<sup>o</sup> battaglione ... »</p>	

27.800 circa = Totale uomini.

## N. 2

Il documento reca la data del 1° aprile, vale a dire calcola la forza dell'esercito repubblicano ad un giorno di distanza del documento precedente. Nonostante ciò vi è un divario incolmabile fra le cifre totali dei due documenti. Mentre nel primo documento la forza complessiva dell'esercito è calcolata in 164.000 uomini, nel secondo la cifra della forza ascende a 220.459 unità. Lo Stato maggiore ha qui operato alcuni non convincenti arrotondamenti. La forza dell'organizzazione territoriale è pressochè uguale in entrambi i documenti; ma il secondo aggiunge al totale di 36.000 uomini la cifra di 6.000 unità che rappresenterebbero il totale dei dipendenti dal Segretariato generale dell'esercito e del comando della « Città aperta » di Roma, senza altra spiegazione. Lo stesso discorso può valere per la forza delle grandi unità la cui cifra complessiva di 31.982 uomini è arrotondata con l'aggiunta di altre 8.000 unità, rappresentate, secondo lo Stato maggiore, dal risultato dei prelevamenti operati fra i prigionieri nei campi tedeschi. Più esatto è, rispetto al documento precedente, il calcolo che riguarda i reparti italiani alle dirette dipendenze tedesche fuori dal teatro operativo italiano, con la suddivisione dei vari fronti.

Oggetto: SITUAZIONE FORZA ESISTENTE ESERCITO REPUBBLICANO

## Pro memoria

Dai dati pervenuti a tutto il 1° aprile la situazione di forza esistente risulta la seguente:

*Forza esistente dell'Organizzazione Territoriale:*

— Comandi Territoriali	4.500 uomini di cui	1.500 uff.
— Enti territoriali (Distretti, Depositi, uffici stralcio)	19.500 uomini di cui	3.600 uff.
— Servizi territoriali	11.000 uomini di cui	2.000 uff.
— Scuole e centri di costituz.	1.400 uomini di cui	617 uff.
<i>Totale forza esistente della Organizzazione Territoriale</i>	<i>36.400 uomini di cui</i>	<i>7.717 uff.</i>

Nel totale di 36.400 non è compresa peraltro la forza del Segretariato generale dell'Esercito e quella del Comando Città Aperta di Roma ed enti direttamente dipendenti. Si può ritenere che la forza esistente dell'organizzazione Territoriale, compresi tali enti, si aggiri intorno ai 40.000 uomini dei quali circa 8.000 ufficiali.

*Forza esistente delle Grandi Unità:*

— 1ª Divisione « Italia »	1.400 uomini di cui	45 uff.
— 2ª Divisione « Littorio »	5.400 uomini di cui	105 uff.
— 3ª Divisione « S. Marco »	11.056 uomini di cui	181 uff.
— 4ª Divisione « M. Rosa »	16.126 uomini di cui	450 uff.
<i>Totale forza esistente G. G.</i>	<i>31.982 uomini di cui</i>	<i>781 uff.</i>

Nel totale di 31.982 uomini non sono compresi i militari provenienti dagli internati (circa 8.000) che avendo aderito si trovano già nei quattro campi di addestramento destinati a formare il contingente di graduati per l'inquadramento delle G. U. — Si deve ritenere, pertanto, che la forza esistente delle Grandi Unità si aggiri intorno ai 40.000 uomini di cui 1.200 ufficiali.

*Forza esistente minori reparti autonomi costituiti dallo S. M. E.:*

— 10 battaglioni fortific. costieri	9.536 uomini di cui	230 uff.
— 21 batterie costiere	2.602 uomini di cui	110 uff.
— 5 battaglioni genio pionieri	3.402 uomini di cui	101 uff.
— 30 battaglioni genio fortificazioni campali	22.542 uomini di cui	536 uff.
— 6 battaglioni genio complementi	3.500 uomini di cui	50 uff.
— 11 reparti salmerie e carreggio	4.171 uomini di cui	87 uff.
— Reparti vari	10.118 uomini di cui	222 uff.

*Totale forza esistente minori reparti autonomi costituiti dallo S. M. E.* 55.871 uomini di cui 1.356 uff.

*Forza esistente minori reparti autonomi alle dirette dipendenze dei tedeschi non costituiti dallo S. M. E. (la cui costituzione è in corso di regolarizzazione):*

— 2 Battaglioni e 10 Compagnie fortificazione costiera	4.172 uomini di cui	45 uff.
— 23 batterie costiere	2.606 uomini di cui	70 uff.
— Reparti vari fanteria	7.455 uomini di cui	266 uff.
— Reparti vari Artiglieria	1.025 uomini di cui	42 uff.
— Reparti vari Genio	1.140 uomini di cui	15 uff.
— Elementi vari servizi	1.282 uomini di cui	20 uff.

*Totale forza esistente minori reparti autonomi alle dirette dipendenze dei tedeschi, non costituiti dallo S. M. E.* 17.678 uomini di cui 458 uff.

*Forza esistente (approssimativa) reparti italiani operanti fuori del teatro operativo italiano alle dirette dipendenze dei tedeschi:*

— Reparti nebbiogeni in Germania	2.490 uomini di cui	192 uff.
— Reparti vari in Francia	1.209 uomini di cui	29 uff.
— Reparti vari in Grecia	5.000 uomini circa	
— Reparti vari a Creta	5.000 uomini circa	
— Reparti vari a Rodi	5.000 uomini circa	
— Tre legioni CC. NN. e 7 btg. autonomi in in Croazia - Montenegro	6.201 uomini	

*Totale forza approssimativa reparti italiani operanti fuori del territorio nazionale alle dirette dipendenze dei tedeschi* 24.910 uomini circa di cui 221 uff.

CONCLUDENDO: la forza esistente dell'Esercito Repubblicano alla data del 1° aprile 1944 deve calcolarsi come segue:

— Forza esistente dell'organizzazione territoriale	40.000 uomini di cui	8.000 uff.
— Forza esistente Grandi Unità	40.000 uomini di cui	1.200 uff.
— Forza esistente minori reparti costituiti dallo S. M. E.	55.871 uomini di cui	1.336 uff.
— Forza esistente minori reparti alle dipendenze dei tedeschi non costituiti dallo S. M. E.	17.678 uomini di cui	458 uff.
— Forza esistente approssimativa dei reparti operanti con i tedeschi fuori del teatro operativo italiano	24.910 uomini di cui	221 uff.
— Forza disponibile presso i Depositi non ancora inquadrata nei reparti	42.000 uomini	
<i>Totale forza esercito alla data 1° aprile 1944</i>	220.459 uomini di cui	11.215 uff.

## N. 3

Si compone di un Promemoria riassuntivo e di due specchi; considera la Forza incorporata e forza presente nell'esercito alla data del 25 aprile 1944 - XXII°. Nei 25 giorni trascorsi tra la compilazione del doc. 2 e del doc. 3, la forza dell'esercito, secondo i calcoli dello Stato maggiore, è aumentata di 25.000 unità. Non è questo però l'aspetto più importante del documento. Esso è compilato in maniera da far immediatamente risaltare alcuni elementi che le massime autorità della repubblica avrebbero dovuto giudicare altamente positivi. Dopo aver enunciato, nelle prime righe del documento, che « la forza comunque incorporata nei reparti... ascende a 245.729 uomini », si afferma: « In tale forza più di un terzo è rappresentato da elementi volontari (98.032) »<sup>1</sup>. Pure in evidenza vengono indicati altri dati circa l'organizzazione territoriale: 212.293 uomini di cui però solo 47.330 sono gli addetti ai comandi ecc. dato che le unità operanti assorbono 164.363 persone. Non viene però messo in adeguata evidenza che la metà di quest'ultima cifra è rappresentata da uomini impiegati sotto i comandi tedeschi fuori d'Italia. E' in questo documento inoltre in cui si ritrova la frettolosa e parziale ammissione circa le diserzioni e le assenze arbitrarie di cui abbiamo parlato prima.

Lo specchio N. 1 di questo documento fornisce la cifra complessiva del gettito delle classi richiamate (150.000 uomini) e per il resto reca l'elenco del numero dei volontari suddivisi per arma e formazioni. Nello specchio N. 2 è invece elencata la forza suddivisa fra enti territoriali e unità operanti.

FORZA INCORPORATA E FORZA PRESENTE NELL'ESERCITO  
ALLA DATA DEL 25 APRILE 1944 - XXII°

Allegati: n.° 2.

P r o m e m o r i a

I°. - Dallo specchio allegato n. 1 risulta che la forza comunque incorporata nei reparti facenti parte dell'Esercito repubblicano a tutto il 25 aprile, ascende a 245.729 uomini.

— In tale forza più di un terzo è rappresentato da elementi volontari (98.032) —.

II°. - Dallo specchio allegato n. 2 risulta che la forza comunque impiegata a tutto il 25 aprile, nell'organizzazione territoriale e nelle unità operanti, ascende a 212.293 uomini.

Di tale forza risultano impiegati:

— per l'organizzazione territoriale: 47.330 uomini di cui 8.207 ufficiali.

— nelle unità operanti 164.363 uomini.

Dei 47.330 uomini impiegati nell'organizzazione territoriale:

— 12.423 sono rappresentati da personale impiegato nei servizi territoriali (Ospedali - arsenali - officine genio - centri di rifornimento quadrupedi) che lavorano in gran parte per le truppe germaniche,

— 1.225 sono rappresentati dal personale delle scuole di cui gran parte sarà immesso nei reparti al termine dei corsi,

- 3.291 sono rappresentati dal personale della *Città Aperta di Roma*, la cui costituzione è dovuta a particolari esigenze indipendenti dalle esigenze territoriali dell'Esercito,
- 2.330 sono rappresentati dal personale del *Centro costituzione G. U.* che, ad avvenuta costituzione delle 4 divisioni, potrà essere considerato disponibile per l'impiego. (La maggioranza del personale in forza al Centro è costituita, peraltro, da personale meno idoneo fisicamente).

Restano, pertanto, *solo* 27.974 uomini impiegati effettivamente nell'organizzazione territoriale dell'Esercito (comandi regionali - provinciali - distretti - depositi - tribunali etc.) di cui circa 5.000 ufficiali.

Dei 164.963 uomini impiegati nelle unità operanti quasi la metà (70.000 uomini) sono fuori del territorio nazionale (47.000 circa in Germania - 1.200 in Francia - 22.100 nella penisola balcanica).

III<sup>o</sup>. - Dal confronto tra la forza incorporata (245.729) e la forza impiegata (212.293) risulta una differenza di 33.436 uomini che è rappresentata per:

- 2.000 da personale in movimento per raggiungere Vercelli e Parma,
- 19.000 dalle assenze arbitrarie verificatesi dal mese di novembre ad oggi, tra il personale che era ancora presso i comandi regionali in attesa di impiego<sup>2</sup>,
- 12.436 dalle perdite subite dai reparti costituiti dal giorno della loro costituzione ad oggi per cause varie (morti - feriti - ammalati - assenze arbitrarie).

Allegato n.° 1

SPECCHIO DELLA FORZA COMUNQUE INCORPORATA NELL'ESERCITO  
A TUTTO IL 25 APRILE 1944 / XXII<sup>o</sup>

Gettito classi richiamate incorporate nell'Esercito	150.000	
Richiamati della leva marina	7.400	incorporati nella divis. S. Marco
Volontari della G.N.R.	2.418	incorporati nel 2° Reggimento Cacciatori degli Appennini
Volontari del P.R.F.	1.211	(297 inviati al centro costituzione G.U. e 914 al 3° Reggimento Cacciatori Appennini)
Volontari reparti all'estero	26.000	(in gran parte reparti preesistenti che hanno continuato la lotta a fianco ai tedeschi)
Volontari Esercito Repubblicano	22.200	(9000 truppa e 13.200 ufficiali)
Volontari reparti costituiti dai Tedeschi o comunque preesistenti in Italia	23.300	
Volontari presso campi di addestramento in Germania	13.200	
<b>Totale</b>	<b>245.729</b>	

Allegato n.° 2

SPECCHIO DELLA FORZA COMUNQUE IMPIEGATA  
A TUTTO IL 25 APRILE 1944 / XXII°

<i>Organizzazione territoriale</i>		<i>Unità operanti</i>	
<i>Ente</i>	<i>Forza impiegata</i>	<i>Unità</i>	<i>Forza impiegata</i>
Comandi centrali	7.674	G.U.	52.712
Comandi periferici	5.175	R. autonomi costituiti dallo S.M.E.	62.951
Scuole	1.225	R. autonomi costituiti dei Tedeschi	23.300
Enti territoriali	20.833	R. autonomi fuori Italia	26.000
Servizi territoriali	12.423		
<b>Totale organizzazione territoriale</b>	<b>47.330</b>	<b>Totale unità operanti</b>	<b>164.963</b>

TOTALE FORZA IMPIEGATA NELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE . . . . .	47.330
TOTALE FORZA IMPIEGATA NELLE UNITA' OPERANTI . . . . .	164.963
<b>TOTALE GENERALE . . . . .</b>	<b>212.293</b>

<sup>1</sup> Il corsivo è nell'originale.

<sup>2</sup> M. MAZZOLÀ, *op. cit.*, in nota a pag. 85 riferisce il dato ammesso dalle autorità fasciste sull'alto, ma non certamente veritiero, dato delle diserzioni.

## N. 4

Un altro salto di poco più di un mese ci porta davanti ad una serie di cifre che, pur non discostandosi da quelle in precedenza esaminate, salvo lievi modifiche in più o in meno, accenna, alla fine del Promemoria, in poche frettolose parole, alla inderogabile necessità di restringere i piani dello Stato maggiore. Se si tiene conto che il documento è della fine di maggio, cioè del mese in cui si è concluso dopo una serie di rinvii, il periodo utile per la presentazione dei richiamati e dei renitenti alle armi, minacciati insieme ai familiari nella vita e nei beni, l'accenno dei generali di Graziani alla necessità di rinunciare alla formazione di 8 gruppi di artiglieria per mancanza di uomini, dà eloquentemente l'immagine dello scacco subito nel periodo aprile-maggio dal fascismo.

Questo documento non fa parte del gruppo dei documenti Mazzolà dell'Archivio dell'Istituto Feltrinelli, ma è conservato presso l'Archivio dell'Istituto per la storia del Movimento di Liberazione (DN IIa).

Oggetto: Forza impiegata e forza occorrente alla data del 31 maggio 1944.

## Pro memoria

## I°) Forza impiegata al 31 maggio 1944 - XXII°:

Nella organizzazione territ.	45.889 di cui 8.206 Uff.
Nelle unità operanti	168.744 di cui 4.000 Uff.
Totale forza impiegata al 31 maggio 1944 - XXII°	214.633 di cui 12.206 Uff.
La dimostrazione particolareggiata di tale forza risulta dallo specchio allegato n. 1.	

## II°) Forza occorrente per completare il programma previsto:

Per completamento Divisione Italia	3.000
Per completamento 1° Regg. Cacciatori degli Appennini	1.000
Per completamento 147° Batt. Tecnico	600
Per costituzione Batt. Art. Stradali	600
Per costituzione 16 Batt. genio campale	13.000
Per costituzione 10 Gruppi Artiglieria	8.000
Per costituzione 3 Batt. Complementi per Div. M. Rosa, Littorio, Italia	3.000
Totale forza occorrente per completare il programma previsto	<u>29.200 uomini</u>

## III°) Forza disponibile:

Ricupero classi 1922, 23, 24, 25	2.000
Ferrovieri	5.000
Prevedibile getto classe 1921	15.000
Prelievo sulla classe 1920 autorizzato dai Tedeschi	1.000
Totale forza disponibile per l'impiego	<u>23.000</u>

## IV°) Proposte:

Per completare il programma di cui al N. II° mancano pertanto 6.200 uomini. Si propone di chiedere alla parte germanica l'autorizzazione a prelevare tali uomini dalle classi 1919 e 1920. Qualora non venisse accordata tale autorizzazione occorrerebbe ridurre il programma di cui al N. II° rinunciando alla costituzione di 8 Gruppi artiglieria.

Allegato n. 1.

SPECCHIO DELLA FORZA COMUNQUE IMPIEGATA  
A TUTTO IL 31 MAGGIO 1944

<i>Organizzazione territoriale</i>		<i>Unità operanti</i>	
66			
<i>Ente</i>	<i>Forza impiegata</i>	<i>Unità</i>	<i>Forza impiegata</i>
Comandi generali: (Ministero FF. AA. - Segretar. Gen. S.M.E. - Intendenza Coman- do Città Aperta Ro- ma - Centro costitu- zione G.U.)	6.941	G. U.	57.119
Comandi periferici: (Comandi Regionali - Com. Provinciali - Delegaz. Intendenza)	5.852	Rep. Autonomi costi- tuiti da S.M.E.	55.089
Scuole: (2 scuole All. Uff. - 1 scuola All. Sottuff. - 1 scuola appl. sa- nità - 2 scuole all. graduati)	1.175	Rep. Autonomi costi- tuiti da Tedeschi	26.700
Enti territoriali: (Distretti - Depositi misti - Tribunali - Stabilimenti pena - Enti vari)	15.169	Rep. Autonomi fuori d'Italia	29.836
Servizi territoriali: (Organi direttivi ed esecutivi dei servizi: sanitario - commis- sariato - artiglieria - genio veterinario - amministr. - posta campo)	16.752		
Totale organizzazione territoriale	45.889 di cui 8.206 uff.	Totale unità operanti	168.774
Totale forza impiegata Organizzazione Territoriale			46.630
Totale forza impiegata nelle unità operanti			169.776
		Totale generale	216.406

N. 5

*E' dedicato esclusivamente alle grandi unità di cui indica la forza raggiunta.*

*Il documento manca della data e di qualsiasi altra indicazione, ma si desume dai dati indicati circa la forza raggiunta dalle G. U. che è di poco posteriore, se non coevo dei doc. n. 3 e 4, con una leggera differenza di alcune centinaia di uomini in più.*

Totale forza G. U. 39.666 uomini, di cui 1.066 ufficiali

Dei 39.666 uomini: — 37.866 sono già in Germania  
— 1.800 sono in zona raccolta?

Ai 39.666 uomini occorre aggiungere 13.100 costituiti dagli elementi che già si trovavano in Germania presso i campi di addestramento così raccolta?

- 2.400 per divisione « M. Rosa »
- 3.717 per divisione « Italia »
- 3.500 per divisione « Littorio »
- 3.500 per divisione « S. Marco ».

In complesso, pertanto, la forza attualmente impiegata per la costituzione delle G. U. è di 52.766 uomini, di cui 2.000 ufficiali circa.

## N. 6

E' costituito da un compendio della forza « dell'esercito al 1° agosto 1944 - XXII in funzione della dislocazione e della dipendenza ». In questo documento compare indicata per la prima volta l'entità delle forze italiane dell'armata Liguria posta al comando di Graziani: 26.500 uomini, si precisa, della divisione Monterosa e di parte della S. Marco <sup>1</sup>. Pure importante lo specchio 1 che elenca sedi e forza dei comandi centrali e dei reparti alle dirette dipendenze di tali comandi. Lo specchio 2 elenca invece gli enti territoriali con i servizi e reparti dipendenti dai comandi regionali, ma ancora in via di costituzione.

RIPARTIZIONE DELLA FORZA DELL'ESERCITO AL 1° AGOSTO 1944 / XXII  
IN FUNZIONE DELLA DISLOCAZIONE E DELLA DIPENDENZA

<i>Fuori d'Italia</i>	217.144 circa	<i>In Italia</i>	109.841
	così ripartiti:		così ripartiti:
in Francia	60.000 circa (1)	alle dipend. dell'armata	
in Germania	90.144 » (2)	Graziani	26.500 (5)
in Croazia	2.000 » (3)	alle dip. del Com. Te-	
in Montenegro	6.000 » (3)	desco O.K.S.O.	41.000 (6)
in Grecia compr. Creta	50.000 » (3)	alle dip. dello S.M.E.	43.339
in Egeo	6.000 » (3)	quest'ultima forza così ripartita:	
in Albania	1.000 » (3)	Enti centrali	9.315 (7)
in Russia	3.000 » (4)	202 Com. mil. regionale	5.268 (8)
		203 idem	5.376
		204 »	1.726
		205 »	9.202
		206 »	4.962
		210 »	8.490 (8)

- (1) 20.000 combattenti — 40.000 ausiliari.
- (2) Divisioni Italia e Littorio — nebbiogeni e Flack.
- (3) nella penisola balcanica 65.000 uomini in tutto, di cui 25.000 combattenti e 40.000 ausiliari.
- (4) reparti sanitari e Flack.
- (5) Divisione M. Rosa e aliquota esercito della divisione S. Marco.
- (6) Unità legionarie e reparti autonomi alle dipendenze dei tedeschi.
- (7) Nella forza dipendente dagli enti centrali è compresa la forza del Ministero FF. AA. (aliquota esercito) — sottosegretariato di Stato per l'esercito — Stato Maggiore esercito — Centro costituzione G. U. — Comando contro-guerriglia — R.A.P. — Centro addestramento reparti speciali — Centro integrativo selezioni ufficiali — I compagnia autonoma fanteria — I compagnia propaganda — 1° squadrone autonomo cavalleria — Battaglione trasmissione S.M.E.
- (8) Nella forza sono compresi i battaglioni genio fortificazione campale in costituzione ed in ricostituzione.

<sup>1</sup> Cfr. PIETRO SECCHIA e FILIPPO FRASSATI, *La Resistenza e gli alleati*, Milano, Feltrinelli, 1962, p. 365.

## SPECCHIO N. 1

## COMANDI CENTRALI E REPARTI ALLE LORO DIRETTE DIPENDENZE

		Uff.	Sott.	Trup- pa
1) Ministero FF. AA. (aliquota esercito)	Desenzano			
2) Sottosegretariato di Stato p. esercito	Asolo	237	192	545
3) 1 Comp. autonoma di fanteria	Asolo	6	18	320
4) Stato Maggiore esercito	Bergamo	132	141	224
5) Centro integrativo selezione ufficiali	Acqui	6	4	24
6) Battaglioni trasmissioni S.M.E.	Bergamo	23	95	251
7) 1 Squadrone autonomo cavalleria	Bergamo-Brescia	5	12	180
8) 1 Comp. di propaganda	Verona	20	18	20
9) Centro costituzione Grandi Unità	Vercelli-Novara	422	551	2.480
10) Comando contro-guerriglia (CO-GU)	Zona impiego	20	—	100
11) Centro addestramento rep. speciali (CARS)	» »	77	—	78
12) 1 Regg. Cacciatori Appennini (CARS)	» »	89	—	1.033
13) 2 Regg. Cacciatori Appennini (CARS)	» »	71	—	968
14) Gruppo squadroni appiedato (CARS)	» »	18	—	150
15) 1 Batteria speciale (CO-GU)	» »	131	—	1.225
16) Squadrone autonomo cavalleria (CO-GU)	» »			
17) Reparti anti-partigiani (RAP)	» »			

## SPECCHIO N. 2

ENTI TERRITORIALI SERVIZI E REPARTI IN COSTITUZIONE  
ALLE DIPENDENZE COMANDI REGIONALI202 *Comando Militare Regionale:*

a) Organizzazione Territoriale:		Uff.	Sott.	Truppa	
37°	Comando militare provinciale (1)	Bologna	299	348	942
38°	» » »	Forlì	70	158	503
39°	» » »	Ravenna	52	92	362
40°	» » »	Ferrara	87	128	591
41°	» » »	Reggio	101	98	532
42°	» » »	Modena	192	141	772
43°	» » »	Parma	119	118	420

## b) Reparti in costituzione:

147	Battaglione tecnico	Corticella	15	—	170
122	» genio f.c.	Faenza	25	—	556
123	» » »	Lugo	25	—	469
124	» » »	Massa Lomb.	25	—	22
126	» » »	Casalecchio	25	—	56

## c) Reparti in ricostituzione:

113	Battaglione genio f.c.	Lugo	1	—	29
119	» » »	S. Sofia di Rom.	9	—	127
130	» » »	Guastalla	23	—	258
	Centro raccolta Btg. genio f.c.	Corticella	27	—	474

203 *Comando Militare Regionale:*

## a) Organizzazione Territoriale:

25°	Comando militare provinciale (1)	Padova	143	201	1.355
24°	» » »	Venezia	110	194	496
26°	» » »	Vicenza	79	95	384
27°	» » »	Verona	215	283	770
28°	» » »	Rovigo	78	150	370
29°	» » »	Treviso	131	157	568

## b) Reparti in ricostituzione:

106	Btg. genio fortific. campale	Sorgà (Verona)	8	—	129
-----	------------------------------	----------------	---	---	-----

204 *Comando Militare Regionale:*

31°	Comando militare provinciale (1)	Trieste	110	167	309
32°	» » »	Gorizia	33	106	355
33°	» » »	Udine	64	97	128
34°	» » »	Pola	13	40	153
35°	» » »	Fiume	28	53	256

		Uff.	Sott.	Trup- pa	
205 <i>Comando Militare Regionale:</i>					
13°	Comando militare provinciale (1)	Milano	526	560	2.591
14°	» » »	Como	100	83	479
15°	» » »	Varese	116	146	785
(compresa la scuola di Somma L.)					
16°	Comando militare provinciale	Brescia	135	159	667
17°	» » »	Bergamo	125	28	644
18°	» » »	Sondrio	49	31	304
19°	» » »	Pavia	143	118	520
20°	» » »	Cremona	110	120	463
21°	» » »	Mantova	61	80	340
206 <i>Comando Militare Regionale:</i>					
1°	Comando militare provinciale (1)	Torino	331	462	1.315
2°	» » »	Cuneo	117	152	511
5°	» » »	Novara	172	192	840
6°	» » »	Vercelli	65	84	485
7°	» » »	Aosta	122	136	497
210 <i>Comando Militare Regionale:</i>					
a) <i>Organizzazione Territoriale:</i>					
4°	Comando militare provinciale (1)	Alessandria	660	757	2.866
(comprese scuole all. uff. n. 1 e n. 2)					
3°	Comando militare provinciale	Asti	75	86	462
8°	» » »	Piacenza	167	177	638
9°	» » »	Genova	173	221	549
10°	» » »	La Spezia	41	46	287
11°	» » »	Savona	95	116	430
12°	» » »	Imperia	54	83	247
b) <i>Reparti in costituzione:</i>					
139	Battaglione genio f.c.	Voghera	16	—	84
140	» » »	Tortona	22	—	598
141	» » »	Acqui	16	—	17
142	» » »	Alessandria	24	—	341
143	» » »	Alessandria	19	—	54
146	» » »	Genova Sturla	10	—	38

<sup>1</sup> Nella forza è compreso il Comando Regionale e gli elementi da esso direttamente dipendenti.

## N. 7

Dal doc. n. 7 al doc. n. 11, tutti in data 5 agosto, lo Stato maggiore che ha suddiviso il suo lavoro per fascicoli, entra nell'esame dettagliato delle forze dell'esercito procedendo ad una sistemazione analitica così suddivisa: fasc. 1 (doc. 7) — situazione comandi ed enti territoriali vari; fasc. 2 (doc. 8) — situazione grandi unità; fasc. 3 (doc. 9) — situazione reparti autonomi (vi son elencate, tra l'altro forza e suddivisione dei reparti addestrati al solo scopo di operare la guerriglia anti-partigiana); fasc. 4 (doc. 10) — reparti autonomi, per cui sono in corso accertamenti, e unità legionarie; fasc. 5 (doc. 11) — reparti autonomi dislocati fuori dal teatro operativo italiano (186.000 uomini calcolando gli ausiliari). Il fasc. 6 (doc. 12) riepiloga tutti i dati e stabilisce che la forza dell'esercito è complessivamente costituita da 326.985 uomini. Secondo le stesse fonti la forza dell'esercito era di 164.000 uomini alla fine di marzo e di 245.000 circa verso la fine di aprile. In realtà, migliaia più migliaia meno, lo Stato maggiore nei suoi computi dimostra non che gli aumenti sono dati dall'affluenza di volontari o di richiamati, ma dall'aumento progressivo delle cifre degli uomini impegnati al comando dei tedeschi fuori d'Italia. Lo stesso discorso vale anche per i cosiddetti ausiliari. I cosiddetti ausiliari (sulla sorte di un gruppo di essi è stato di recente alzato il velo con l'arresto e il processo del prof. Leibbrandt accusato di aver fatto fucilare 26 di questi ausiliari italiani presso Avignone nell'agosto del 1944<sup>3</sup>), aggregati ai reparti armati dell'esercito, sono 80.000; detraendo questa cifra dai totali indicati ai doc. 6 e 12 si scende alla cifra di 246.000 uomini indicata nel doc. 3 dell'aprile precedente. Se poi si sottrae ancora a questo totale il numero degli uomini dipendenti dai comandi tedeschi, si vedrà come i conti tornino e come il più genuino sia ancora il primo documento per il quale forse lo Stato maggiore non usò la malizia statistica impiegata nei successivi.

<sup>3</sup> Per questo tragico episodio si veda la stampa quotidiana del 25 luglio 1961 recante la notizia dell'arresto dell'ex ufficiale della Wehrmacht e del 2 ottobre 1962 sulla fine del processo conclusosi con l'assoluzione per insufficienza di prove davanti ad una corte della Germania di Bonn.

Fascicolo n. 1

## SITUAZIONE COMANDI ED ENTI TERRITORIALI VARI

5 agosto 1944 / XXII

<i>Tipo degli enti o reparti e forza</i>	<i>Denominazione enti o reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
<i>Comandi centrali:</i> Forza 3.222 uomini di cui 509 ufficiali	Ministero FF. AA. (Aliquota esercito)	Sede Campagna
	Sottosegretariato di Stato per esercito	» »
	Stato Maggiore esercito	» »
	Centro costituzione G.U.	Vercelli
	Centro integr. selez. ufficiali	Acqui
<i>Comandi periferici:</i> Forza 4.210 uomini di cui 1.029 ufficiali	6 Comandi militari regionali	invariata
	Comando della città di Firenze	Firenze
	39 Comandi milit. provinciali <i>ad eccezione</i>	nei capoluoghi di provincia
	40° Comando milit. provinciale	Copparo (Ferrara)
<i>Scuole e centri addestramento:</i> Forza 1.345 uomini di cui 112 ufficiali	Centro addestramento personale addetto alle trasmissioni	Bergamo
	Scuola all. uff. n. 1 (Aless.)	Alessandria
	Scuola all. uff. n. 2 (Aless.)	Tortona
	Distacc. scuola all. uff. n. 2	Torino
	Scuola all. uff. veterinari e sottuff. e graduati maniscalchi (Somma Lombardo)	Somma Lombardo
	Scuola allievi graduati	Novi Ligure
	Scuola allievi sottufficiali	Forlì
Scuola artiglieri artiglieria	Piacenza	
<i>Enti territoriali vari:</i> Forza 11.657 uomini di cui 2.142 ufficiali (in corso le riduzioni di personale ordinate con foglio 06/12050 del 31-7 di questo S.M.E. e uff. ordina-M/ e mobilitaz.)	45 Distretti militari	per dislocazione vedansi fascic. da n. 7 a n. 17
	37 Depositi misti provinciali	Sedi comandi prov.
	Distacc. 31 Dep. misto prov.	Zara
	3 Depositi autieri	1° a Torino, 2° ad Alessandria, 3° a Milano
	1 Deposito cavalleria	Somma Lombardo
	1 Deposito carristi	Verona
	5 tribunali militari	Sedi Com. regionali
	1 Sez. staccata trib. militare	S. Remo (Imperia)
	1 Com. Stabilim. milit. di pena	Milano
	1 Reclusorio milit. principale	Milano
	1 Reclusorio milit. sussidiario	Pizzighettone
4 Carceri militari	Bologna - Trieste Torino - Verona	

Tipo degli enti o reparti e forza	Denominazione enti o reparti	Dislocazione
segue:	2 compagnie disciplina	Castelbentiviglio Gavi (Alessandria)
<i>Enti territoriali</i>	Istituto geografico militare	Dobbiaco
vari:	Distacc. ist. geograf. militare	Bergamo
	Enti vari (uffici leva - uffici stralcio - uffici censura)	Località varie
	Uff. stralcio 207 Com. regionale ed enti dipendenti	Bologna
	Idem 207	Gualtieri (Reggio)
	Idem 208	Lugo
	Idem 209	Carpi
	Idem 201	Mirandola
<i>Servizi territoriali:</i>	<i>Servizio sanitario:</i>	
Forza 12.157 uomini di cui 1.950 ufficiali	2 Ispettorati sanità militare	Torino - Treviso
	6 Direz. di sanità militare	Sedi comandi regionali per dislocazione ved. fascicoli da 9 a 17
	38 Osped. mil. e osp. di riserva	
	2 centri di raccolta mutilati	Lecco - Pietraligure
	1 Convalescenziario ufficiali	Stresa
	4 Compagnie sanità	Milano
	1 Sezione disinfezione	Alessandria
	<i>Servizio di commissariato:</i>	
	1 Ispettor. di commiss. di zona	Milano
	6 Direzioni di commiss.	Sedi di Com. regionale
	9 Sez. di commiss.	Gorizia - Verona - Treviso - Brescia - Piacenza - Cuneo - Novara - Genova - Udine
	39 sez. milit. di alimentazione	per dislocazioni ved. fasc. da 9 a 17
	2 frigoriferi militari	Venezia - Genova
	4 panifici militari	Milano - Piacenza - Savigliano - Alessandria
	6 magazzini milit. region. vestiario ed equipaggiamento	Sedi Com. regionale
	6 mag. mil. reg. di casermaggio	Sedi Com. regionale
	1 magazzino stampati	Pizzighettone
	1 magazz. centrale milit. V. E. e casermaggio	Milano
	1 opificio militare V.E.	Torino
	4 Stabil. vari di commissariato	Venezia - Verona - Mestre - Milano
	6 Compagnie sussistenza	Alessandria - Milano - Padova - Fiume - Trieste - Torino

Tipo degli enti o reparti e forza	Denominazione enti o reparti	Dislocazione
segue:		
<i>Servizi territoriali:</i>	<i>Servizio di artiglieria:</i>	
	8 Direzioni di artiglieria	Udine - Verona - Torino - Alessandria - Piacenza - Venezia - Trieste - Bo- logna
	6 Sezioni stacc. di artiglieria	Milano - La Spezia - Ge- nova - Fossano - Man- tova - Brescia
	6 uffici tecnici collaudo armi e munizioni	S. Mauro Torin. - Ronco Scivia - Milano - Bre- scia - Codroipo - Imola
	1 fabbrica d'armi	Gardone Val Trompia
	2 arsenali esercito	Torino - Piacenza
	1 Pirotecnico esercito	Bologna
	1 laborat. caricamento proietti	Noceto
	1 Centro esperienze artiglieria	Ciriè
	1 Proietificio	Genova
	39 Nuclei rastrellatori bombe inesplose	Sedi Comandi prov. in co- stituzione
	<i>Servizio del genio:</i>	
	11 Direzioni lavori genio milit.	Bologna - Parma - Verona - Preganziol (Treviso) - Genova - Piacenza - Alessandria - Torino - Trieste - Udine - Mi- lano
	Laboratorio per riparaz. ma- teriali delle trasmissioni	Bergamo
	6 Sezioni staccate del genio	Brescia - Savona - Cuneo - Imperia - Sarzana - Vi- cenza
	1 direz. centr. stabil. genio	Pavia
	1 centro studi del genio	Pavia
	1 stabilimento genio milit.	Piacenza
	1 officina costruz. genio	Pavia
	3 depositi centr. materiali del genio milit.	Peschiera - Pizzighettone - Cannago Lentate Se- veso
	10 colombaie militari	Verona - Treviso - Milano - Torino - Brescia - Vi- nadio - Bologna - S. Ber- nardino - Ravenna - Cremona

Tipo degli enti o reparti e forza	Denominazione enti o reparti	Dislocazione
segue: Servizi territoriali	<i>Servizio veterinario e rifornimento quadrupedi:</i>	
	2 centri riforn. quadrupedi	Monte Spino - Equile Lippizzano
	2 depositi cavalli stalloni	Reggio E. - Ferrara
	1 parco quadrupedi bardature e carreggio	Udine
	<i>Servizio automobilistico:</i>	
	1 Direzione approvvig. materiali automobil. esercito	Torino
	1 officina automobilistica	Bologna
	2 distacc. dell'off. automob.	Piacenza - Torino
	<i>Servizio di amministrazione:</i>	
	6 direzioni di amministrazione	stessa sede dei comandi regionali
	<i>Servizio chimico:</i>	
	1 Centro approvvig. del serv. chimico	Asolo
	<i>Servizio trasporti ferroviari:</i>	
	4 uffici trasporti collegamento	Milano - Venezia - Bologna - Verona
	9 comandi stazione	
	13 comandi tappa	
	22 posti di ristoro	per dislocazioni ved. fascicoli da n. 7 a 17
	14 posti di sosta	
	12 posti di soccorso	
	<i>Servizio posta da campo:</i>	
	Direzione posta da campo	Trescorre
	2 Ispettor. posta da campo	Verona - Alessandria
	2 concentram. posta da campo	Verona - Alessandria
	47 poste da campo	presso enti vari
	1 magazz. materiali per la posta da campo	Milano

Totale 32.591 uomini, di cui 5.742 ufficiali.

N. 8

Fascicolo N. 2

## SITUAZIONE GRANDI UNITA'

5 agosto 1944 - XXII

<i>Tipo degli enti e reparti - forza</i>	<i>Denominazione enti o reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
4 <sup>a</sup> Divisione « ITALIA »	Comando 4 <sup>a</sup> Divis. « Bersaglieri Italia » (Bologna)	Heuberg
_____	7 <sup>o</sup> Regg. Bers. «Italia» (Torino)	»
	I <sup>o</sup> Battaglione	»
	II <sup>o</sup> »	»
	III <sup>o</sup> »	»
Forza complessiva 10.376 uomini di cui 215 ufficiali	107 <sup>a</sup> Comp. cacciatori di carro (Verona)	»
_____	8 <sup>o</sup> Regg. cacciat. degli Appennini «Italia» (Reggio Em.)	»
	I <sup>o</sup> Battaglione	»
	II <sup>o</sup> »	»
	III <sup>o</sup> »	»
Dei 10.376 uomini 10.139 sono ad Heuberg	108 <sup>a</sup> Comp. cacciatori di carro (Verona)	»
62 in zona raccolta	IV <sup>o</sup> Battagl. esploratori (Torino)	»
	4 <sup>a</sup> Comp. pesante anticarro divisionale (Verona)	»
	CIV Batt. complementi «Italia»	»
	4 <sup>o</sup> Regg. artigl. «Italia» (Bergamo)	»
	I <sup>o</sup> gruppo	»
	II <sup>o</sup> »	»
	III <sup>o</sup> »	»
	IV <sup>o</sup> »	»
	IV <sup>o</sup> Btg. genio colleg. (Bologna)	»
	IV <sup>o</sup> Btg. genio guast. (Bologna)	»
	IV <sup>o</sup> Btg. trasporti (Torino)	»
	104 <sup>a</sup> Comp. Sanità (Milano)	»
	4 <sup>a</sup> Compagnia Sanità (Milano)	»
	4 <sup>a</sup> Sez. autoambul. (Torino)	»
	4 <sup>a</sup> Comp. macellai (Milano)	»
	4 <sup>a</sup> Comp. panettieri (Milano)	»
	4 <sup>a</sup> Comp. sussistenza (Milano)	»
	4 <sup>a</sup> Comp. veterin. (Verona)	»
	Posta da campo per la 4 <sup>a</sup> Div. bersagl. «Italia» (Bologna)	»

Complementi reparti già partiti in zona Novara Vercelli

<i>Tipo degli enti e reparti - forza</i>	<i>Denominazione enti o reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
2 <sup>a</sup> Divisione fant. « LITTORIO »	Comando 2 <sup>a</sup> divisione fanteria « Littorio » (Alessandria)	Senne Lager
	II <sup>o</sup> Battagl. esploratori (Milano)	»
	2 <sup>a</sup> Comp. pesante anticarro divisionale (Verona)	»
Forza complessiva	3 <sup>o</sup> Regg. fant. « Littorio »	
13.376 uomini	(Milano)	»
di cui 163 ufficiali	I <sup>o</sup> Battaglione (Milano)	»
	II <sup>o</sup> » (Milano)	»
	III <sup>o</sup> » (Milano)	»
	103 <sup>a</sup> Comp. cacciatori carro (Verona)	»
	4 <sup>o</sup> Regg. alpini « Littorio »	
	(Bergamo)	»
	I <sup>o</sup> Battaglione (Bergamo)	»
	II <sup>o</sup> » (Bergamo)	»
	III <sup>o</sup> » (Bergamo)	»
	104 <sup>a</sup> Comp. cacciati. carro (Verona)	»
	CII <sup>o</sup> Btg. complem. «Littorio»	»
	2 <sup>o</sup> Regg. artiglieria «Littorio»	
	(Alessandria)	»
	I <sup>o</sup> gruppo (Alessandria)	»
	II <sup>o</sup> » (Alessandria)	»
	III <sup>o</sup> » (Alessandria)	»
	IV <sup>o</sup> » (Alessandria)	»
	II <sup>o</sup> Battaglione genio collegamento (Milano)	»
	II <sup>o</sup> idem guastatori (Reggio)	»
	II <sup>o</sup> Battagl. trasporti (Milano)	»
	2 <sup>a</sup> Comp. di sanità (Aless.)	»
	102 <sup>a</sup> Comp. di sanità (Aless.)	»
	2 <sup>a</sup> sezione autoambul. (Milano)	»
	2 <sup>a</sup> Comp. macellai (Reggio)	»
	2 <sup>a</sup> Comp. panettieri (Reggio)	»
	2 <sup>a</sup> Comp. sussistenza (Reggio)	»
	Posta da campo per la 2 <sup>a</sup> divis. fanteria « Littorio »	»
	2 <sup>a</sup> Sezione mobile G.N.R.	»

Aliquota esercito comandata a prestar servizio in marina

4.000 uomini di cui 176 ufficiali tutti a Grafonworth

III<sup>a</sup> DIVISIONE « S. MARCO »

In corso rientro in Italia ed avviamento in Liguria (zona impiego).

La terza divisione S. Marco fa parte della marina repubblicana.

Tipo degli enti e reparti - forza	Denominazione enti o reparti	Dislocazione
1ª Divisione alpina « M. ROSA »	Comando 1ª divisione alpina « M. Rosa » (Alessandria) XXIII° Gruppo esplorante « Fiamme rosse » (Siena)	
Forza complessiva 16.646 uomini di cui 453 uffic.	1ª Comp. pesante anticarro di- visionale (Verona) 1° Regg. alpini « M. Rosa » (Aosta) Batt. alpini « Aosta » (Aosta) Batt. alpini « Bassano » (Aosta) Batt. alpini « Intra » (Aosta) Colonna legg. salm. reggimen- tale (Aosta) 101ª Comp. cacciatori carro (Verona)	
	2° Reggim. alpini « M. Rosa » (Milano)	LIGURIA
	Btg. alpini « Brescia » (Milano)	
	Btg. alp. « Morbegno » (Milano)	
	Btg. alpini « Tirano » (Milano)	
	Col. alpini salm. regg. (Milano)	ZONA
	102ª Comp. cacciatori carro (Verona)	
	CI° Btg. compl. « Ivrea » (Aosta)	
	1° Regg. artigl. alpina « M. Ro- sa » (Aosta)	IMPIEGO
	I° gruppo Aosta (Pavia)	
	II° gruppo Bergamo (Pavia)	
	III° gruppo Verona (Pavia)	
	IV° gruppo Mantova (Pavia)	
	1° Btg. genio colleg. (Pavia)	
	1° Btg. genio guastatori (Asti)	
	1° Btg. trasporti (Milano)	
	1ª Comp. di sanità (Aless.)	
	1ª Sez. autoambulanza (Milano)	
	101ª Comp. di sanità (Aless.)	
	1ª Comp. macellai (Aless.)	
	1ª Comp. panettieri (Aless.)	
	1ª Comp. sussistenza (Aless.)	
	1ª Comp. veterinaria (Aless.)	
	Posta da campo per la 1ª Di- visione alpina « M. Rosa »	
	1ª Sezione mobile G.N.R.	

Totale forza G. U. 44.398 uomini, di cui 987 ufficiali

Ai 44.398 uomini occorre aggiungere 13.100 costituiti dagli elementi che già si trovavano in Germania presso i campi di addestramento, così ripartiti:

- 2.400 per divisione « M. Rosa »
- 3.717 per divisione « Italia »
- 3.500 per divisione « Littorio »
- 3.500 per divisione « S. Marco ».

In complesso, pertanto, la forza attualmente impiegata per la costituzione delle G. U. è di 57.498 uomini, di cui 2.000 ufficiali circa.

N. 9

Fascicolo N. 3

## SITUAZIONE REPARTI AUTONOMI

5 agosto 1944 - XXII

<i>Tipo degli enti, reparti - e forza compl.</i>	<i>Denominazione Enti o Reparti</i>	<i>Dislocazione</i>	
CO. GU	Comando Contro Guerriglia	Piemonte	(in costituz.)
1 Squadrone	Squadr. aut. cavall. del CO.GU	Bergamo	(in costituz.)
1 Batteria	10 <sup>a</sup> Batteria speciale	Brescia	(in costituz.)
155 uomini di cui 15 ufficiali			
C.A.R.S.	Com. centro addestr. rep. spec.	in Piemonte	
2 Reggimenti	I Batt. Granatieri	in Piemonte	
4 Battaglioni	II Batt. Cadore	in Emilia	
1 Gruppo squadroni	III Batt. G.N.R.	in Piemonte	
2.407 uomini di cui 248 uff.	IV Batt. G.N.R. Gruppo squadr. appied. cavall.	in Piemonte nel Veneto	
R.A.P.	Comando raggr. antipartigiani		
3 Battaglioni	I Battaglione	Zona Brescia	(in costit.)
1.515 uomini di cui 200 uff.	II Battaglione III Battaglione	Zona Brescia Zona Cremona	(in costit.) (in costit.)

*Fanteria e sue specialità*

<i>Costieri:</i>	I Batt. bersagl. (Aless.)	Genova-Sturla
9 Battaglioni	II Batt. bersagl. (Aless.)	Varazze-Albenga
8 Compagnie fortificazione costiera	III Batt. bersagl. (Aless.)	Genova-Bolzaneto
8.803 uomini di cui 292 uff.	VII Batt. fanteria (Ravenna)	Pesaro
	VIII Batt. fanteria (Ravenna)	Zona Rimini (sciolta la 1 <sup>a</sup> Comp.)
	IX Batt. fanteria (Treviso)	Ravenna
	X Batt. alpini (Padova)	Ancona
	XIV Batt. CC. NN. (Fiume)	Salcano (Gorizia) - (già Btg. mil. conf.)
	XI Batt. bersagl. (Gorizia)	S. Lucia di Tolmino (già Btg. volont. « Bruno Mussolini »)
	1 Comp. - XII Batt. (Verona)	Avenza (Apuania)
	1 Comp. - XIII Batt. (Verona)	Pistoia (partita zona imp.)
	1 Comp. - XVI Batt. (Verona)	Fiume (già Btg. dif. litorale adriatico)
	3 Comp. - XVI Batt. (Gorizia)	Gorizia (già comp. pres. Gorizia)

Tipo degli enti, reparti e forza compl.	Denominazione Enti o Reparti	Dislocazione
segue:	4 Comp. - XVI Batt. (Udine) 1 Comp. - XVII Batt. (Trieste) 2 Comp. - XVII Batt. (Pola) 2 Comp. - XVII Batt. (Fiume)	Udine (già comp. pres. Udine) Trieste (id. Trieste) Pola (id. Pola) Fiume (id. Fiume)
<i>Presidiari:</i>	<i>Già costituite:</i> 202 - 203 - 205 - 206 - 210 Compagnie regionali 2, 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 21, 24, 26, 27, 28, 29, 38, 39, 40, 41, 42, 43 Compagnie provinciali Reparto presidiario del Centro Cost. G.U.	Sedi Comandi region. Sedi Comandi provinc. Vercelli
	<i>Da costituire:</i> 204 Compagnia regionale 32, 33, 34, 35 Compagnie provinciali	Trieste Sedi Comandi provinc.
<i>Arditi ufficiali:</i>	202 Reparto arditi ufficiali 203 » » » 204 » » » 205 » » » 206 » » » 210 » » »	Sedi Comandi regionali (da costituire)
<i>Bersaglieri:</i>	Regg. volunt. bers. (Verona) Comando XV Batt. fort. cost. (Verona) II Batt. vol. bers. (Verona) III Batt. vol. bers. (Verona) CI Batt. complementi bersagl.	Verona (in costi.) S. Lucia di Tolmino Cesena (già Btg. L. Ma- nara) Verona (in cost.) Alessandria
<i>Carristi e cavalle- ria:</i>	Gruppo squadroni corazz. «L» S. Giusto (Verona) I Squadr. autonomo Cavalleria (Somma Lombardo)	Gorizia Bergamo

<i>Tipo degli enti, reparti e forza compl.</i>	<i>Denominazione Enti o Reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
<i>Fanteria:</i>	1 Rep. guard. forti (Venezia)	Venezia
4 Compagnie	1 Comp. auton. fant. (Modena)	Asolo
Forza 1.086 uomini	1 Comp. di propag. (Verona)	Verona (in costituz.)
di cui 37 uffic.	1 Comp. prote. imp. (Vicenza)	Bassano Grappa
	1 Comp. secur. O.P. (Venezia)	Venezia-Mestre
	2 Comp. secur. O.P. (Padova)	Padova
	3 Comp. secur. O.P. (Bologna)	Bologna
<i>Camicie nere:</i>	Regg. volontari friulani	Tolmino
Reparti vari	«Tagliamento» (Udine) Com.	
Forza 1.329 uomini	I Battaglione	Tolmino
di cui 35 uffic.	II Battaglione	Monte Spino
	III Battaglione	Canale Isonzo
	I Batt. CC.NN. (Ascoli Piceno)	Imola (Ravenna)
<i>Artiglieria e sue specialità</i>		
<i>Artigl. costiera:</i>	I Gruppo (10 Btr.) (Aless.)	
7 Gruppi	III Gruppo (8 Btr.) (Aless.)	
47 Batterie	IX Gruppo (12 Btr.) (Padova)	Igea Marina (con btr. a Ravenna - Villat. - Borella - Viserba - Igea M. - Vimaria - Bellaria - S. Arcangelo - Riccione)
Forza 4.611 uomini	V Gruppo (4 Btr.) (Pisa)	Zona impiego
di cui 205 uffic.	XIII Gr. (Btr. da 1 a 8ª) (Piac.)	Pola (con batterie a Trieste e Fiume)
	XV Gr. (9ª e 10ª b.) (Trieste)	Villa Opicina
	XVII Gr. (1, 2, 3, b.) (Fiume)	Fiume
<i>Genio fortificaz. campale:</i>	<i>In zona impiego:</i>	
17 Battagl.	CXVI Battaglione (Padova)	Zona impiego
Forza 5.565 uomini	2 Comp. CXXIII Batt. (Rav.)	Zona Pesaro
di cui 342 uffic.	CXXXII Battaglione (Parma)	Vicofertile (con Comp. a Sala Baganza - Imola - Valenza - Udine)
	CXXXVIII Battagl. (Firenze)	Piangipane (Ravenna)
	<i>In costituzione:</i>	
	CXXII Battagl. (Ravenna)	Faenza (Ravenna)
	CXXIII » (meno 2 cp.) »	Lugo
	CXXIV Battagl. (Ravenna)	Massa Lombarda
	CXXV Battagl. (Ravenna)	Casalecchio

Tipo degli enti, reparti e forza compl.	Denominazione Enti o Reparti	Dislocazione	
segue:	CXXVI Battagl. (Ravenna) CXXXIV Battagl. (Aless.) CXL Battagl. (Aless.) CXLII Battagl. (Aless.) CXLIII Battagl. (Aless.) CXLV Battagl. (Cuneo) CXLVI Battagl. (Genova)	Bagnocavallo Voghera Tortona Alessandria Alessandria Fossano Genova-Sturla	
<i>In riordinamento</i>			
<i>Centro raccolta complem. genio</i>			
— raccoglie elementi in ripiegamento dei seguenti rep.:		Corticella (Bologna)	
CI Btg. (Firenze) CII Btg. (Perugia) CIV Btg. (Firenze) CV Btg. (Firenze) CVII Btg. (Firenze) CVIII Btg. (Perugia) CIX Btg. (Perugia) CX Btg. (Pesaro) CXI Btg. (Pesaro) CXII Btg. (Macer.) CXIV Btg. (Aless.) CXVII Btg. (Padova) CXX Btg. (Venezia) CXXI Btg. CXXXIII Btg. (Parma) CXXXIV Btg. (Ferrara) CXXXVI Btg. (Ferrara) CXXXVII Btg. (Bologna)			
<i>In ricostituzione:</i>			
CXIII Btg. (Alessandria) CXV Btg. (Alessandria) CXVIII Btg. (Verona) CXXXV Btg. (Bologna) CXIX Btg. (Perugia) CVI Btg. (Firenze) CXXX Btg. (Reggio Em.)			Lugo Pesaro Pesaro Pesaro S. Sofia Rom. Sorgà (Verona) Guastalla
<i>Genio pionieri:</i> 6 Battaglioni Forza 3.536 uomini di cui 131 uffic.	I Battaglione (Cremona) II Battaglione (Aless.) III Battaglione (Cremona) IV Battaglione (Aless.) 3 <sup>a</sup> Comp. - V Btg. (Aless.) VI Btg. artieri (Trieste) Battaglioni artieri n. 789	Bagno di Romagna Villa Opicina Mordano (Bologna) Casale Monferrato Ortonovo (Spezia) Pola (già btg. Covatta) Zona impiego	

<i>Tipo degli enti, reparti e forza compl.</i>	<i>Denominazione Enti o Reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
<i>Reparti vari:</i>	1 Comp. minatori	Porretta Terme
Forza 2.211 uomini di cui 50 uffic.	9 Plotoni ferroviari (Bologna)	Zona impiego
	9 <sup>a</sup> Comp. antincendi (Genova)	Genova
	Batt. tecnico it. n. 147	Corticeella
	1 <sup>a</sup> 2 <sup>a</sup> Comp. - I Btg. artigl. strad. (Pavia)	Busseto
	3 <sup>a</sup> Comp. I Btg. strad. (Pavia)	Occhibello
	Sez. milit. eserc. linea ferrov.	Torino Chivasso Aosta (in costituz.)
<i>Genio trasmettitori:</i>	Batt. trasmissione S.M.E.	Bergamo
Forza 687 uomini di cui 34 uffic.	1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> Comp. telegraf.	Bergamo
	3 Comp. transmiss. speciali	Bergamo
	1 Comp. telefon. (Cremona)	Borgo Tarò
	2 Comp. telefon. (Cremona)	Villafranca Lunigiana
	3 Comp. telef. e marc. (Gorizia)	Brazzano
<i>Trasporti V. O.:</i>	<i>Reparti:</i>	
11 reparti salmerie e carreggio	50° Rep. «Boma» su 6 comp.	Rivalta sul Mincio
	1 <sup>a</sup> Compagnia	Mortara
Forza 2.016 uomini di cui 51 uffic.	2 <sup>a</sup> »	Castellucchio
	3 <sup>a</sup> »	Marmirolo
	4 <sup>a</sup> »	S. Felice Panaro
	5 <sup>a</sup> »	Vigevano
	6 <sup>a</sup> »	Rivalta sul Mincio
	51° Reparto «Rose» su 4 Comp.	Vigevano
	52° » «Oneto»	Partito zona impiego
	53° » (Bergamo)	Norzano (Reggio)
	55° » (Bergamo)	Norzano (Reggio)
	54° » (Bergamo)	Imola
56° » (Bergamo)	In attesa di notizie	
57° » (Bergamo)	Partito zona impiego	
I » (Genova)	Novi Ligure	
II » (Genova)	Novi Ligure	
III » (Udine)	Partito zona impiego	
	Comp. depositi reparti salmerie e carreggio	Grumello del Piano
<i>Reparti vari:</i>	1° Drappello conduc. (Firenze)	Zona impiego (ex Fahur Kolonne)
Forza 409 uomini di cui 7 uffic.	52° Rep. sussist. su 2 Comp. Compagnia	Carpi
		Marmirolo
	Compagnia	S. Felice Panaro

Totale forza 39.738 uomini, di cui 1.925 ufficiali.

N. 10

Fascicolo N. 4

REPARTI AUTONOMI PER CUI SONO IN CORSO ACCERTAMENTI  
ED UNITA' LEGIONARIE

5 agosto 1944 - XXII

<i>Tipo degli enti e reparti - forza</i>	<i>Denominazione Enti o Reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
<i>Genio e sue specialità</i>		
Forza 229 uomini	IV Battaglione artigieri Comp. lavoratori	Pesaro Zara
<i>Unità Legionarie Italiane</i>		
Forza 10.000 uomini circa	Com. legioni volontari ital. Battaglioni uffic. legionari Raggrupp. von Dibio (3 Btg.) Brigata d'assalto italiana 2 Regg. fant. motor. (6 btg.) 4 Gruppi artiglieria	Caldiero (Verona) Ferrara Fronte meridionale Pinerolo-Rivoli Biallo-Vercelli (in costituz.)
<i>Fanteria e sue specialità</i>		
Forza 905 uomini	Comp. volunt. it. poliz. tedesca Comp. territoriale Comp. della morte Comp. della morte 221 <sup>a</sup> Legione italiani all'estero Battagl. di formazione «A»	Gorizia Genova Ceregnano (Rovigo) Vicenza Arma Taggia (Imperia) Cremona
<i>Artiglieria e sue specialità</i>		
Forza 402 uomini	Batterie da 105/27 VI Gr. artigl. di C.A. (3 btr.) Gruppo tattico artiglieria	Bocca di Magra Chiavari Genova-Bolzaneto
<i>Chimici</i>		
Forza 22 uomini	Reparto nebbiogeno (Genova)	Genova

Totale generale 11.558 uomini.

N. 11

Fascicolo n. 5

## REPARTI AUTONOMI DISLOCATI FUORI DEL TEATRO OPERAT. ITALIANO

5 agosto 1944 - XXII

<i>Tipo degli enti e reparti - Forza</i>	<i>Denominazione enti o reparti</i>	<i>Dislocazione</i>
<i>Germania:</i>	III Btg. corazz. - 31° Regg. carr.	Munsingen
<i>Forza:</i>	1 Plot. carri «L» già in Egeo	Bergen
58.000 uomini	Com. rep. nebb. e campo add.	Stettino
	II Btg. nebb. (2 Comp.) (Verona)	Gotenkaven
	I » » » »	Gotenkaven
	III » » » »	Wilhelmshafen
	IV » » » »	Emden
	V » » » »	S. Hertagenhesch
	92° Btg. autonomo CC. NN.	Zona Vienna
<i>Francia:</i>	Reparto volontari della milizia	—
<i>Forza:</i>	Batt. secur. It. A.O.K. (Torino)	Pont S. Esprit (Avignone)
60.000 uomini *	VI Gruppo artiglieria pesante	—
circa, di cui	Gruppo pesante motorizzato	Frejus (Cannes)
20.000 combatt.	18ª Comp. sussistenza	Nizza
40.000 ausil.	Reparti lavoratori	S. Chamas (Marsiglia)
	Reparti varie armi	Località varie
<i>Grecia:</i>	I Comp. - VIII Btg. mitr. di C.A.	—
<i>Forza:</i>	II Gr., 24 artigl. «Piemonte»	Zante
50.000 uomini	Distacc. Il gruppo, 24 artigl.	Nauplia
circa	Reparti varie armi	Località varie
	Reparti varie armi	Creta
<i>Egeo:</i>	Comp. del 7° Fanteria	Syra
<i>Forza:</i>	Reparti varie armi	Rodi
6.000 uomini	24ª leg. CC. NN. «Carroccio»	Samos
circa	(1 btg. fant. e 1 gruppo artigl.)	
<i>Croazia:</i>	49ª leg. CC. NN. «Marche»	Zona Sebenico
<i>Forza:</i>	Reparti varie armi	Località varie
2.000 uomini		
circa		

Tipo degli enti e reparti - Forza	Denominazione enti o reparti	Dislocazione
<i>Russia:</i>		
Forza: 3.000 uomini	834° Ospedale da campo Reparti sanità e della Flack	Ucraina nord
<i>Montenegro:</i>		
Forza: 6.000 uomini circa	72 <sup>a</sup> Legione CC. NN. (Btg. 3°, 72° e 72 <sup>a</sup> Comp. mitragl.) 86 <sup>a</sup> Legione CC.NN. (Btg. 86° e 94° e Comp. mitraglieri) Btg. CC. NN. auton. 81°, 82°, 40°, 49°, 33°, 111°, 144° Reparti volontari «S. Aquila»	Località varie

Totale forza: 186.000 uomini circa.

N. 12

Ufficio operazioni e addestramento  
Sezione situazione

Fascicolo n. 6

## SITUAZIONE RIEPILOGATIVA DELLA FORZA

5 agosto 1944 - XXII

*Situazione riepilogativa della forza alla data del 1° agosto 1944*

Forza dei Comandi ed Enti territ.	(Fasc. n. 1)	32.521	
Forza delle grandi unità	(Fasc. n. 2)	57.498	(compreso personale preesistente ai campi di addestramento)
Forza dei reparti autonomi	(Fasc. n. 3)	39.338	(compresi 1.500 uomini della G.N.R. prestanti servizio nell'esercito)
Forza dei reparti autonomi per cui sono in corso accertamenti e delle u- nità legionarie	(Fasc. n. 4)	11.558	
Forza dei reparti autonomi dislocati fuori del teatro operativo italiano	(Fasc. n. 5)	186.000 <sup>1</sup>	(compreso contingente della Flack e 80.000 ausiliari se- gnalati in Francia e sui Bal- cani)
Totale forza inquadrata a tutto il 1° agosto 1944 - XXII		<u>326.985</u> <sup>2</sup>	

*Ripartizioni della forza dell'esercito al 1° agosto 1944 - XII in funzione alla provenienza del personale:*

Richiamati esercito destinati alla Flack	12.000
Richiamati leva esercito (contingente incorporato esercito)	67.922
Volontari arruolatisi nell'esercito (compresi tutti gli uff.)	29.000
Volontari del P.R.F. (immessi nella divisione « Italia »)	1.363
Volontari della G.N.R. (2° Regg. Cacciat. degli Appennini - reparti vari)	1.500
Volontari nei campi di addestr. delle G.U. in Germania	13.200
Volontari dei reparti dislocati all'estero	106.000
Ausiliari italiani in Francia e nei Balcani	80.000
Volontari dei reparti costituiti in Italia dai tedeschi	26.000
Totale forza inquadrata esercito	<u>326.985</u> uomini

<sup>1</sup> In forte aumento in relazione alle segnalazioni di cui al foglio 08/2286/Sit. data 21 luglio 1944 - XXII di questo S.M.E. - ufficio operazioni e addestramento - sezione situazione.

<sup>2</sup> La ripartizione per gradi di tale forza è approssimativamente la seguente:  
Ufficiali 20.000 — Sottufficiali 39.000 — Truppa 267.000.